



Provincia di
Rimini



Provincia di
Forlì-Cesena

27 maggio 1951

**La prima elezione del
Consiglio Provinciale di Forlì
dopo la nascita della Repubblica**

Atti della seduta congiunta solenne di commemorazione
tenuta dai Consigli Provinciali di Forlì-Cesena e di Rimini
(Forlì 20 giugno 2001)

Riteniamo di fare cosa gradita pubblicando gli interventi svolti nella seduta solenne congiunta dei Consigli Provinciali di Forlì-Cesena e di Rimini dedicata alla celebrazione del cinquantesimo anniversario della prima elezione a suffragio universale del Consiglio Provinciale di Forlì (27 maggio 1951) dopo la nascita della Repubblica.

La riunione solenne, tenutasi a Forlì nella sala consiliare provinciale il 20 giugno 2001, è stata un'occasione importante, dopo che nel 1995 la Provincia di Forlì ha cessato di esistere e si sono costituite le Province di Forlì-Cesena e di Rimini, per ricordare le comuni radici e per valutare il cammino da allora percorso.

Compare in appendice l'elenco, distinto per mandato, di tutti gli amministratori provinciali che dal 1951 al 1995 hanno operato presso la Provincia di Forlì, e di quelli che dal 1995 ad oggi hanno operato e operano presso le due Province di Forlì-Cesena e di Rimini.

Ci auguriamo infine che questa pubblicazione possa offrire lo spunto per più approfondite e puntuali ricerche sulla storia e l'attività dell'Ente Provincia nei nostri territori.

Adriana Neri
Presidente
del Consiglio Provinciale di Rimini

Marco Molinelli
Presidente
del Consiglio Provinciale di Forlì-Cesena

Ringraziamenti

Si ringrazia Valeria Barchi, funzionaria della Presidenza del Consiglio e dei Gruppi Consiliari della Provincia di Forlì-Cesena, per il lavoro svolto sia nella preparazione della seduta consiliare del 20 giugno 2001 sia nella fase di correzione delle bozze.

Si ringraziano per la ricerca e l'elaborazione dei dati riportati nella appendice Sabrina Catani ed Erica Vitali, dipendenti della Provincia di Forlì-Cesena, Paolo Zaghini e Gianluca Calbucci curatori del volume III *I politici locali. Consiglieri Assessori e Sindaci del Riminese (1946-2001)* dell'opera "Rimini nel secondo dopoguerra", (in corso di pubblicazione presso l'editore Pietroneno Capitani di Rimini) promossa dall'Istituto per la storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea della Provincia di Rimini.

Il 20 giugno 2001 in Forlì nella sala consiliare della Residenza Provinciale alle ore 17.00 si riuniscono in seduta congiunta i Consigli Provinciali di Forlì-Cesena e di Rimini per la celebrazione del cinquantesimo anniversario della prima elezione del Consiglio Provinciale di Forlì dopo la nascita della Repubblica.

Presiede la seduta la Presidente del Consiglio Provinciale di Rimini,

Adriana Neri.

Assiste il Segretario Generale della Provincia di Forlì-Cesena,

Dr Giusto Balzani.

Il programma della seduta comprende i seguenti interventi:

Saluto introduttivo

Adriana Neri, Presidente del Consiglio Provinciale di Rimini

Discorso commemorativo

Marco Molinelli, Presidente del Consiglio Provinciale di Forlì-Cesena

Testimonianze dei consiglieri provinciali eletti nel 1951

*Ariella Farneti, Veniero Accreman, Eligio Lucchi, Gino Magrini,
Stefano Servadei*

Interventi conclusivi

Ferdinando Fabbri, Presidente della Provincia di Rimini;

Piero Gallina, Presidente della Provincia di Forlì-Cesena

Cons. **ADRIANA NERI**

Presidente del Consiglio Provinciale di Rimini

Ringrazio gli intervenuti. Inviterei tutti a prendere posto, perché inizieremo i lavori di questa riunione congiunta del Consiglio Provinciale di Forlì-Cesena con il Consiglio Provinciale di Rimini, per celebrare la prima elezione dei Consigli Provinciali dopo la Liberazione.

Il mio compito è quello di portare il saluto introduttivo sviluppando, pur in maniera breve, qualche riflessione, perché questo non è un Consiglio qualsiasi, ma il Consiglio che commemora una data molto importante, il 27 maggio del 1951, quando i cittadini votarono per la prima volta dopo la Liberazione i propri rappresentanti nei Consigli Provinciali.

In quell'epoca, nel '51, anche i cittadini di Rimini votarono i propri rappresentanti in un Consiglio Provinciale che allora era quello di Forlì, e questo è motivo della nostra presenza e motivo anche per ringraziare il Consiglio Provinciale di Forlì di averci ospitato, il Presidente della Provincia e il Presidente del Consiglio per averci consentito di vivere questa commemorazione e questa esperienza.

Io, personalmente, tutte le volte che si parla di celebrazioni o commemorazioni, sento spesso delle battute del tipo "non servono a niente", "sono momenti simbolici e alla fine trovano il tempo che trovano". Ritengo che non sia proprio così, perché celebrare e commemorare vuole dire ricordare la nostra storia.

E ricordare il nostro passato significa ricordare cosa è stato fatto, ciò che abbiamo fatto ieri, come si è costituito il presente che oggi viviamo, così come quello che facciamo oggi costruirà il nostro futuro, né più e né meno.

Sono felice di questa esperienza perché noi riminesi con i forlivesi e i cesenati abbiamo vissuto quarantaquattro anni di storia comune nelle istituzioni; quarantaquattro anni che sono stati facili o difficili, di rapporti in alcuni momenti anche tesi, soprattutto quando il territorio riminese chiese la nascita di una Provincia propria, richiesta non ben accettata da tutti.

In questa circostanza, però, non mi interessa ricordare i problemi della nostra storia recente, mi interessa, invece, fare una breve riflessione proprio sul ruolo delle Province, quelle Province rievocate democraticamente nel 1951, che oggi nel 2001 hanno un ruolo e delle funzioni completamente diverse.

E' un'istituzione, quella provinciale, che si è andata evolvendo nel tempo, che da Ente che si interessava di strade e scuole adesso è organo di governo globale del territorio: una Provincia che ha modificato le proprie funzioni, che rappresenta la propria comunità e che può rispondere ai bisogni dei propri cittadini.

E' stato un percorso non facile questo di questi cinquant'anni, non facile neanche nell'ultimo decennio, quando qualche parte politica addirittura teorizzava dell'inutilità delle Province, mettendone profondamente in discussione il ruolo, ed auspicandone la soppressione, quasi fossero Enti inutili.

Per fortuna, io dico, questo non è successo, perché si è compresa la necessità di avere all'interno del quadro istituzionale del nostro Paese un Ente che con il proprio ruolo di governo di area vasta, con una competenza generale, potesse dare una risposta a quei bisogni ai quali non posso rispondere le realtà comunali; bisogni di area vasta, di un territorio più complesso, bisogni che vanno da un concetto di pianificazione territoriale, da una nuova visione urbanistica, alle questioni della compatibilità ambientale, al problema della programmazione economica, delle politiche scolastiche e della formazione professionale.

Senza tralasciare, tuttavia, alcuni temi, se vogliamo di più recente presenza nel dibattito politico, quelli legati a concetti quali l'equità sociale, la solidarietà, la sussidiarietà, le pari opportunità, i diritti di cittadinanza.

Si tratta di nuove politiche, che, per non essere astratte, richiedono di essere inserite in un sistema territoriale, che io ritengo veda nella Provincia l'ambito ottimale della propria realizzazione.

E' un'evoluzione che si deve ancora concludere, seguendo il percorso individuato dalle riforme Bassanini con le deleghe alle Regioni, e le ulteriori deleghe da queste ultime alle Province. La Provincia è un Ente, un'isti-

tuzione che mano a mano si sta radicando sul proprio territorio come Ente di governo, e sta acquisendo una propria identità e una propria competenza in un rapporto che deve essere sempre più stretto con i cittadini.

Come Presidente del Consiglio Provinciale di Rimini vorrei fare qualche riflessione sul ruolo del Consiglio Provinciale.

Dal 1951 ad oggi il ruolo del Consiglio Provinciale è completamente mutato. E' entrata in vigore la legge 142 che ha stabilito le competenze specifiche del Consiglio, è entrata in vigore la legge per l'elezione diretta dei Sindaci e dei Presidenti delle Province, ed è cambiato radicalmente il ruolo dei Consigli.

Devo dire che questo decennio ha portato poi anche ad una riflessione fra i Consiglieri, fra i Presidenti dei Consigli Provinciali anche di questa Regione, sul ruolo che oggi devono svolgere i Consigli Provinciali.

Noi rivendichiamo, e credo che sia un concetto condivisibile da tutti, che il Consiglio è il luogo della democrazia.

Nel Consiglio è rappresentata tutta la comunità locale, quindi è il luogo dove vi è la rappresentanza di tutti i nostri cittadini.

Il problema è che si hanno delle forti difficoltà a rendere visibile questo tipo di rappresentanza, perché ai Consigli è stato tolto uno di quei poteri che rende visibile il fatto di esserci, il potere gestionale.

Questo ha creato anche una sorta di mancanza di identità da parte dei Consigli e da parte dei Consiglieri, proprio perché il ruolo di indirizzo politico-amministrativo e di controllo è tutto da costruire, è un ruolo su cui dobbiamo ancora profondamente riflettere, scontando con ciò una crisi di identità che coinvolge tutte le rappresentanze Consiliari, sia dei Gruppi di maggioranza che di quelli di minoranza.

Su questo tema anche a livello parlamentare si sono fatti parecchi convegni ed iniziative.

Mi ricordo un'iniziativa fatta alla Camera dei Deputati proprio sulla democrazia rappresentativa, e si sono fatti dei tentativi di valorizzare il ruolo dei Consigli.

Con la legge 267 ai Consigli è stata data autonomia organizzativa e funzionale, per valorizzarne il ruolo.

Il problema vero è che, quando noi guardiamo il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento locale, vi leggiamo solo il principio dell'autonomia organizzativa e funzionale, mentre il Testo Unico comprende molto di più in riferimento al ruolo dei Consigli. Esso, infatti, dà la possibilità ai Consiglieri di cominciare a rapportarsi con i cittadini.

Se i Consigli devono rappresentare le esigenze della società, devono avere degli strumenti e dei luoghi istituzionali per esercitare questo ruolo, per esercitare di fatto questo tipo di funzione.

La crisi che in qualche modo attraversa un po' tutti i Consigli Provinciali e Comunali sul non sapere chi si è, dove si è, come si va, su come esercitare la funzione di controllo, su come esercitare la propria funzione di indirizzo, non aiuta a valorizzare il ruolo dei Consigli, a fare sì che essi abbiano gli elementi di valutazione e conoscenza per espletare al meglio il loro ruolo.

Però Consigli inefficienti, svuotati, considerati inutili non aiutano neppure a valorizzare il ruolo della Provincia come Ente di governo di area vasta, perché queste politiche di governo di area vasta richiedono, difatti, un'azione organica che veda di fatto tutti gli organi dell'Ente coinvolti, per rispondere appunto a quelle domande dei cittadini che vi dicevo prima; domande che i cittadini rivolgono alla Provincia, indipendentemente dalla loro classe sociale, dal lavoro che svolgono e dalla razza cui appartengono, perché abbiamo anche realtà che ormai cominciano ad essere multietniche.

Una richiesta di qualità della vita che ha molti aspetti, quali uguali opportunità di lavoro, uguali opportunità di servizi, uguali diritti di cittadinanza, come diciamo spesso in gergo politico istituzionale.

Con queste riflessioni concludo praticamente il mio intervento, ma, se mi permettete, vorrei aggiungere una nota personale.

In questa sala questa sera sono presenti persone elette nel primo Consiglio Provinciale di Forlì, persone che risiedevano e risiedono a Rimini, e persone elette nell'ultimo Consiglio Provinciale, che ha visto la presenza di cittadini riminesi, quindi di rappresentanti del territorio riminese.

Io personalmente ero nell'ultimo Consiglio, prima che nascesse la Pro-

vincia di Forlì-Cesena.

Devo dire che devo ringraziare personalmente il Consiglio Provinciale di Forlì per avermi fatto capire e conoscere che cosa significa essere Consigliere Provinciale.

Io in questa sala, in questi uffici mi sono formata alla vita istituzionale della Provincia, ho cominciato ad avere, grazie a questo mio ruolo, una ricchezza di competenza e di conoscenza che in altre occasioni non ho mai avuto, e che non avrei mai potuto avere se non avessi avuto questa esperienza; questa sala mi ha dato anche la passione di vivere l'esperienza istituzionale.

Ci sono stati momenti anche conflittuali, momenti meno conflittuali, però sinceramente ho vissuto in questa sala la passione e il piacere di essere rappresentante di un'istituzione e di lavorare per il bene della collettività.

Personalmente, quindi, non vedo la nascita della Provincia di Rimini come una rottura, come un divorzio, perché nella Provincia di Forlì-Cesena c'è un pezzo della storia anche della Provincia di Rimini, ma vedo la nascita della Provincia di Rimini come un modo diverso di rapportarsi fra territori. Adesso ci rapportiamo fra istituzioni e fra territori, ma un modo diverso di rapportarsi fra cittadini della stessa comunità.

Io voglio ringraziare tutti, e voglio ringraziare il Consiglio Provinciale di Forlì-Cesena per avermi dato l'opportunità di essere presente questa sera. Lo ringrazio a nome mio personale e a nome di tutti i Consiglieri e della Giunta della Provincia di Rimini.

Vi ringrazio e porgo a tutti un caro saluto.

Prima di dare la parola al Presidente del Consiglio Provinciale di Forlì-Cesena per la commemorazione della prima elezione del Consiglio Provinciale di Forlì, vi leggo alcuni messaggi che ci sono pervenuti.

Argirio Bergamaschi, che era Consigliere nella prima legislatura, ci scrive: "Con autentica gioia ho ricevuto il vostro invito per il cinquantenario della prima seduta Consiliare. Impossibilitato a partecipare per problemi di salute et recente gravissimo lutto, vi invio un caloroso saluto e rinnovo grande stima per l'avvenire dei due Consigli". Lo ringraziamo.

Il Senatore Sergio Gambini ci scrive: “Impegnato a Roma per lavori parlamentari sono comunque con voi a ricordare questa prima elezione del Consiglio Provinciale di Forlì, che nei cinquant’anni a venire tanto ha contribuito allo sviluppo sociale, culturale ed economico delle nostre comunità. Saluti carissimi, Onorevole Sergio Gambini”.

Devo ringraziare per la loro presenza il Prof. Armaroli, Presidente del Consiglio Provinciale di Bologna, ed il Prof. Ruoli, Presidente del Consiglio Provinciale di Modena. Non è invece presente per motivi di lavoro il Dottor Manicardi, Presidente del Consiglio Provinciale di Reggio Emilia.

Ellero Morgagni, Presidente dello IACP si Forlì-Cesena e già Presidente della Provincia di Forlì ha scritto al Presidente Molinelli quanto segue: “Caro Marco, sono spiacente di non potere aderire al gradito invito di presentazione alla riunione commemorativa del primo Consiglio Provinciale della Provincia di Forlì, ma impegni improrogabili di ufficio mi trattengono fuori di Forlì. I migliori saluti e auguri”.

Ringrazio e giustifico per la sua assenza l’Avv. Arnasei, già Assessore Provinciale. Ringrazio in modo particolare il Prefetto di Forlì e il Prefetto di Rimini per la loro gradita presenza e per l’attenzione che ci hanno prestato.

Nel banco davanti a noi abbiamo la rappresentanza dei Consiglieri Provinciali del 1951, che sono l’Avvocato On. Veniero Accreman, la Senatrice Farneti Ariella, Eligio Lucchi, Gino Magrini e l’On. Stefano Servadei. Li ringraziamo per la loro presenza e ci auguriamo che dopo possano portarci le loro testimonianze.

Do la parola al Presidente del Consiglio Provinciale di Forlì-Cesena, Marco Molinelli.

Cons. **MARCO MOLINELLI**

Presidente del Consiglio Provinciale di Forlì-Cesena

Signori Consiglieri del Consiglio Provinciale di Forlì del 1951, Signori Consiglieri e Presidenti delle Province di Forlì-Cesena e di Rimini, Autorità civili e religiose, Signori Consiglieri e Sindaci dei Comuni delle due Province,

Il 27 maggio 1951 vennero rieletti, per la prima volta dopo la nascita della Repubblica Italiana, i Consigli Provinciali. La Carta Costituzionale, tre anni prima, aveva infatti ripristinato per la Provincia quell'identità di ente autonomo di natura elettiva, cancellata nel 1928 dal Fascismo con la legge n.2962 del 27 dicembre, che sostituiva agli organismi elettivi (il Presidente, la Deputazione da un lato, il Consiglio dall'altro) rispettivamente un Preside ed un Rettorato nominati con regio decreto.

Per meglio intendere sia gli elementi di novità, sia i tratti di continuità rispetto alla precedente storia dell'Ente Provincia introdotti con l'elezione del 1951, è opportuno un rapido excursus sullo sviluppo della legislazione di riferimento. All'interno di esso un momento importante è certo costituito dalla legge comunale e provinciale piemontese del 23 ottobre 1859, legge Rattazzi, estesa agli stati annessi. E' sulla base di questa legge che dal 5 al 12 febbraio 1860, a distanza di sei mesi dalla liberazione della Provincia di Forlì dal dominio pontificio, si tengono, all'interno dei mandamenti in cui sono ripartiti i tre Circondari di Forlì, Cesena e Rimini le elezioni dei 40 membri del Consiglio Provinciale, il primo della storia del periodo monarchico (la costituzione ufficiale della Provincia di Forlì nel nome di Vittorio Emanuele II si ha con un Regio Decreto del 27 dicembre 1859). Va ricordato che ammessi al voto erano solamente i maschi in possesso di una serie di requisiti: età non inferiore ai 25 anni, saper leggere e scrivere, pagamento di un censo di 40 lire. Al voto erano ammessi, anche non pagando l'imposta stabilita, i cittadini che rientravano in determinate categorie: magistrati, professori, ufficiali. In tutto comunque il 2% della popolazione.

La legge Rattazzi individua nel Consiglio e nella Deputazione gli organi della Provincia. Il Consiglio, che resta in carica cinque anni, ma ogni anno è rinnovato per un quinto, elegge annualmente nel suo seno un proprio Presidente, nonché i membri effettivi e supplenti della Deputazione Provinciale, che è l'organo di governo della Provincia. Essa, presieduta dal Governatore del Re, dovrà rappresentare il Consiglio nell'intervallo delle sessioni (è prevista una sola sessione ordinaria per il primo di settembre di ogni anno), provvedere all'esecuzione delle deliberazioni consiliari, preparare annualmente il bilancio, il rendiconto economico e morale della sua gestione, nonché esporre sulle condizioni e sui bisogni della Provincia.

Con l'Unità d'Italia nel 1861 l'autorità statale più elevata nella Provincia assunse la denominazione di Prefetto: al Prefetto toccò quindi la presidenza della Deputazione Provinciale, conservandola fino al 1888. Nel 1865, a quattro anni dalla unificazione, con la legge 20 marzo 1865, n. 2248, legge Ricasoli, si intervenne ancora in materia di Comuni e Province. A queste ultime venne concessa una maggiore competenza deliberativa con la distinzione di spese obbligatorie (sanità, istruzione, opere pubbliche) e facoltative. La successiva nuova legge comunale e provinciale è il Testo Unico del 10 febbraio 1889, n.5921: siamo al secondo anno del "lungo governo" di Francesco Crispi, e questa legge è considerata la prima concreta soddisfazione offerta alle aspirazioni e alle richieste dei partiti democratici. Con questa legge, infatti, divengono elettivi e non più di nomina regia i Sindaci dei Comuni con più di 10.000 abitanti, mentre i Presidenti delle Deputazioni provinciali vengono eletti dai rispettivi consigli. Si ha da questo momento la figura di un nuovo Presidente diverso da quello del Consiglio, che pure continua ad esistere, e che si sostituisce al Prefetto alla guida della Deputazione provinciale. Non va poi dimenticato che il Testo Unico Crispi amplia il suffragio amministrativo, estendendolo a tutti i maschi ventunenni che paghino almeno 5 lire al fisco: gli elettori salgono così da due milioni a tre milioni e trecentomila.

Le tappe successive della legislazione riguardante la Provincia culminano nel Testo Unico del 4 febbraio 1915, n. 148: vengono varate per lo

più delle modificazioni in materia elettorale (importante novità è quella di parificare la qualifica di elettore politico e amministrativo, estendendo il principio del suffragio universale maschile introdotto da Giolitti nelle elezioni del 1913 alle elezioni amministrative: il 23,2% della popolazione) e circa la durata e il rinnovo degli organi elettivi provinciali (i Consigli comunali e provinciali durano in funzione 6 anni e si rinnovano per un terzo ogni biennio). L'assetto delle cariche istituzionali raggiunto con la legge del 1889 risulta tuttavia confermato: in ogni Provincia si hanno dunque un Consiglio Provinciale con un suo Presidente, una Deputazione Provinciale, organo esecutivo, con un suo Presidente.

Questo è il quadro storico-normativo della Provincia anteriore alle modifiche del periodo fascista di cui si è già in apertura detto.

Finito l'exkursus, ritorniamo al 1951 per chiederci come mai la prima elezione dei Consigli Provinciali sia avvenuta solo in questo anno, non già nel 1946 insieme a quella dei Consigli Comunali chiamati a sostituire le Giunte nominate dal Governo Militare Alleato su proposta dei locali Comitati di Liberazione. La risposta sta tutta nel dibattito allora aperto e incerto tra le forze politiche in merito all'opportunità di conservare le Province, enti la cui soppressione era già stata chiesta nei decenni precedenti sia da settori del Partito Fascista, sia da esponenti socialisti e popolari. Si scelse pertanto di rinviare la questione all'esame della Costituente nella quale si delinearono due orientamenti opposti sul futuro dell'Ente Provincia: da una parte i sostenitori dell'abolizione di un Ente intermedio ritenuto inutile, dall'altra i fautori di un suo potenziamento, quale momento di coordinamento tra l'azione regionale e quella comunale. L'art. 114 della Costituzione, sancendo la ripartizione della Repubblica in Regioni, Province e Comuni, segnò la vittoria del secondo dei due orientamenti ricordati.

Nel 1946, dunque, non procedendosi all'elezione dei Consigli Provinciali, sulla base di una norma transitoria del 4 aprile 1944, il decreto regio n.111 che richiamava in vigore le norme precedenti l'avvento del Fascismo, in particolare quelle del Testo unico del 1915, furono i Prefetti a nominare i componenti delle Deputazioni provinciali. Il Prefetto di Forlì

nell'ottobre del 1946, sulla scorta certamente delle indicazioni delle forze politiche già appartenenti al Comitato di liberazione provinciale (il Cln cessa la propria attività il 31 luglio 1946), nomina gli undici deputati provinciali. Presidente Ilario Tabarri del Partito Comunista Italiano. Tra i deputati Argirio Bergamaschi del PSIUP, Giovanni Ghirotti della DC, Antonio Manuzzi del PRI, Angelo Raffaelli della DC e Paolo Valbonesi del PCI che ritroveremo tutti tra i trenta eletti della prima elezione cinque anni dopo.

Il 27 maggio 1951, nella prima tornata elettorale amministrativa successiva all'entrata in vigore della Costituzione Repubblicana (il 1 gennaio 1948), si tiene dunque l'elezione del Consiglio Provinciale di Forlì. E' la prima elezione del Consiglio Provinciale della storia repubblicana, è la prima elezione provinciale in cui votano e possono essere votate le donne. La legge elettorale vigente è di recentissima approvazione: si tratta della n. 22 dell' 8 marzo 1951, "Norme per l'elezione dei Consigli provinciali".

Il territorio provinciale è, ai fini elettorali, giusta l'articolo 9, ripartito in 20 collegi uninominali: 1) Bagno di Romagna; 2) Cattolica; 3) Cesena 1; 4) Cesena 2; 5) Cesena 3; 6) Cesenatico; 7) Forlì 1; 8) Forlì 2; 9) Forlì 3; 10) Meldola; 11) Mercato Saraceno; 12) Modigliana; 13) Predappio; 14) Riccione; 15) Rimini 1; 16) Rimini 2; 17) Rimini 3; 18) Saludecio; 19) Santarcangelo; 20) Sogliano al Rubicone.

I consiglieri da eleggere sono 30, in conformità all'articolo 2 che prevede tale numero per le Province con popolazione superiore a 300.000 abitanti (la provincia di Forlì nel censimento del successivo 4 novembre 1951 conterà 481.216 abitanti). Si noterà la discrepanza tra il numero dei collegi ed il numero dei consiglieri eleggibili: essa sarà sanata soltanto con l'art. 2 della legge 10 settembre 1960 n.962 con la quale verrà introdotto il principio, ancora oggi valido, della costituzione dei collegi in numero corrispondente a quello dei consiglieri. Intanto, nel 1951, a comporre il totale di 30 contribuiscono 20 seggi su base puramente maggioritaria i cui eletti sono proclamati dagli Uffici Elettorali Circoscrizionali e 10 seggi assegnati su base proporzionale dall'Ufficio Elettorale Centrale

costituito presso il Tribunale di Forlì.

Il territorio provinciale comprende (e così sarà fino al 1964 con la soppressione del Comune di Sorbano incorporato da quello di Sarsina) 51 comuni in cui sono costituite 574 sezioni elettorali. Si fronteggiano di fatto due schieramenti: l'alleanza di sinistra -comunisti, socialisti ed indipendenti- e quella dei partiti di governo (è in carica da un anno e mezzo il 6° Governo De Gasperi), costituita da DC, PRI, PSLI. Il risultato elettorale vede la vittoria della sinistra con oltre 136.000 voti, mentre i candidati dei partiti di governo oltrepassano i 125.000. L'alleanza di sinistra si aggiudica quindi 14 seggi maggioritari su 20 e 3 seggi su base proporzionale. Alle forze di governo vanno invece 6 seggi maggioritari e 7 proporzionali. I 17 seggi della maggioranza di sinistra sono suddivisi in 9 al PCI, 6 al PSI e 2 agli Indipendenti di Sinistra, mentre dei 13 seggi spettanti all'opposizione 8 sono appannaggio della DC, 4 del PRI 1 del PSLI.

Il 12 giugno 1951 la Deputazione Provinciale in carica si riunisce per fissare la data della prima seduta del Consiglio Provinciale di Forlì. Non è più integralmente la stessa nominata nell'ottobre 1946. Degli undici componenti del 1946 ne restano sei: Giovanni Ghirelli (DC), Antonio Manuzzi (PRI), Angelo Raffaelli (DC), Paolo Valbonesi (PCI; svolge le funzioni di Presidente), Arnaldo Zangheri (PCI) e Giuliano Mambelli (PRI). Di questi sei i primi quattro risultano eletti nella tornata elettorale del 27 maggio, come pure lo sono, tra i cinque deputati non presenti nell'organigramma del 1946, Guido Bazzocchi (PRI) e Childer Santolini (PSI). Ai sensi dell'art. 235 comma 3 del Testo Unico della Legge Comunale e Provinciale del 4 febbraio 1915, n. 148 la Deputazione delibera la convocazione del Consiglio Provinciale in seduta straordinaria per il giorno mercoledì 20 giugno 1951 alle ore 10. All'ordine del giorno, dopo l'esame della condizione degli eletti ai fini della convalida, ci sono la nomina del Presidente e quella della Giunta Provinciale. Il Presidente ritorna ad essere eletto dal Consiglio nel proprio seno (ai sensi dell'art. 238 del Testo Unico del 1915), ma presiede contemporaneamente la Giunta e il Consiglio: questa norma, voluta dalla legge 8 marzo 1951 rispetto alla legislazione del 1915, rimarrà vigente fino al 1993, allorché la legge n. 81 del 25 marzo intro-

durrà l'elezione diretta del Presidente della Giunta la cui figura non coincide più con quella del Presidente del Consiglio, eletto dal Consiglio stesso al suo interno. Va poi sottolineato che all'ordine del giorno della prima seduta del Consiglio Provinciale è iscritta la nomina della Giunta Provinciale, non più della Deputazione Provinciale. La legge 8 marzo 1951 parla espressamente all'art. 1 di Giunta Provinciale, deponendo quindi l'utilizzo, sempre confermato dalla legislazione precedente, della denominazione di Deputazione. Da questo momento i deputati provinciali divengono gli assessori provinciali.

Mercoledì 20 giugno 1951 alle ore 10 presso la sede di via delle Torri si riunisce il primo Consiglio Provinciale di Forlì dell'Italia repubblicana. La seduta, cui presta assistenza il segretario generale dott. Giuseppe Pozzi, è presieduta dal Consigliere più anziano di età prof. Achille Franchini, grande chirurgo e grande socialista, di Santarcangelo. E' il più anziano, del 1872: del settembre del 1872, di un paio di mesi più vecchio di un altro consigliere il dottor Alessandro Schiavi di Forlì esponente del PSLI, figura di assoluto rilievo del movimento e della cultura politica socialista, per anni consigliere del Comune di Forlì, in seguito Senatore della Repubblica nella II Legislatura per il PSDI. Tre sono, secondo norma, gli scrutatori: il consigliere ing. Guido Bazzocchi, industriale di Forlì, repubblicano, eletto nel I collegio del capoluogo con la cifra individuale più alta tra tutti e trenta i consiglieri: 10.393 voti, riconfermato nella successiva tornata elettorale del 1956, e due giovani consiglieri classe 1923 Luigi Cappelli, democratico cristiano di Mercato Saraceno e il ragioniere Stefano Servadei, socialista, consigliere comunale di Forlì in carica (lo sarà fino al 1970). Servadei siederà sui banchi del Consiglio con funzione di assessore e vicepresidente della Provincia fino al 1964. Dal 1963 quindi Deputato al Parlamento per cinque legislature fino al 1983, più volte sottosegretario, questore della Camera dal 1979 al 1983. Dal 1985 al 1990 siederà sui banchi del Consiglio Regionale dell'Emilia Romagna.

Il prof. Franchini rivolge, prima della votazione di convalida degli eletti, un saluto a tutti i nuovi Consiglieri e un rispettoso ossequio al Prefetto, dal quale attende per il Consiglio - sono le sue parole - "una serena ed

imparziale tutela nel quadro delle pubbliche libertà e della Costituzione". Ringrazia la Deputazione uscente "per l'opera da essa compiuta in sei anni di arduo e difficile lavoro". Quindi con efficace sintesi indica nella realizzazione delle opere di ricostruzione e delle nuove necessarie riforme l'impegno principe del Consiglio. La seconda e ultima parte del suo breve intervento è dedicata al ricordo personale del settennio 1907-1914, quando, per la prima volta, ebbe l'onore di essere eletto Consigliere della Provincia di Forlì. A distanza di quasi quaranta anni, come Egli dice "dopo tanti anni e tanti tragici eventi", torna sugli stessi banchi per continuare la sua battaglia per l'affermazione dei principi del socialismo. Torna inoltre come rappresentante "di quella generosa zona di Romagna che sta a cavaliere del Rubicone, tra i versanti del Savio e del Marecchia", mettendo tutta la sua modesta esperienza di medico, che noi invece sappiamo essere stata grande, alla soluzione dei problemi sanitari, uno dei settori di maggiore competenza dell'Ente. Rivolge infine un appello ai Colleghi a deporre sul piano amministrativo le divisioni politiche, perché possano essere compiute le opere di bene chieste dal popolo attraverso il voto.

Il Consiglio, dopo la convalida degli eletti, procede alla nomina del Presidente della Giunta Provinciale e degli altri otto componenti della stessa. Viene eletto Presidente della Giunta Paolo Armando Valbonesi, presidente uscente della Deputazione Provinciale e membro della stessa, come si è visto, sin dal 1946. Valbonesi resterà Presidente per due mandati, confermato nell'incarico anche dopo il successivo turno elettorale del 1956, offrendo un esempio incomparabile di cristallina e appassionata dedizione alla causa dell'Ente e al servizio dei cittadini. Stefano Servadei è chiamato a ricoprire la funzione di assessore anziano. Gli altri componenti sono Argirio Bergamaschi (socialista riminese, insegnante, già membro della Deputazione del 1946, in seguito impegnato presso la Direzione Nazionale del Partito), Armando Conti (comunista, operaio, ex sindaco di Bertinoro, sarà assessore provinciale per più legislature fino al dicembre del 1965), Ariella Farneti (comunista di Meldola, insegnante, unica donna tra i 30 consiglieri, sindaco di Meldola nel 1950 e nel 1956,

in seguito Senatrice della Repubblica dal 1963 fino al 1972), Childer Santolini (socialista, forlivese, deputato provinciale uscente), Giuseppe Ubalducci (comunista, di Cattolica, sindacalista), Venceslao Riccò (socialista, riminese) e Dante Pollarini (comunista, cesenate, segretario della Camera del lavoro, in seguito fondatore della cooperativa COF oggi APO-FRUIT, consigliere del Comune di Cesena). Nel corso del mandato vi furono nella Giunta tre surrogazioni. Gli assessori Bergamaschi, Santolini ed Ubalducci furono sostituiti rispettivamente da William Villa (socialista riminese, membro del Comitato Regionale del PSI), Veniero Accreman (comunista di Rimini, avvocato, in seguito Deputato e Sindaco della sua città), e Antonio Veggiani (indipendente di sinistra di Mercato Saraceno, il consigliere più giovane tra i trenta, classe 1924, geologo, uomo di straordinaria vivacità culturale, rieletto nel 1956).

Seguendo l'ordine del giorno della seduta di allora ho potuto fin qui ricordare oltre la metà dei consiglieri. Completo ora il quadro ricordando il modiglianese Domenico Alpi rieletto anche nel 1956, il riminese Ferruccio Angelini, il cesenate Samuele Andreucci (Deputato nella III Legislatura) il gambettolese Marino Maestri (medico chirurgo, uomo di grande umanità, in seguito Dirigente dell'Ufficio Centrale Organizzativo della DC), il morcianese prof. Guglielmo Masi, il forlivese Angelo Raffaelli (autorevole esponente dei popolari forlivesi), il cesenate avv. Giovanni Ghiretti (capogruppo nel Consiglio Comunale fino al 1970, Presidente della Cassa di Risparmio di Cesena, realizzatore del nuovo ospedale cittadino e ideatore con il Sindaco Manuzzi della Superstrada "E7"), tutti consiglieri della Democrazia Cristiana, molto impegnati nella vita delle loro comunità. Sedevano quindi sui banchi del Consiglio Provinciale il forlimpopolese prof. Remo Ricci, il riminese avv. Oreste Cavallari, il cesenate rag. Antonio Manuzzi. Esponenti repubblicani, l'ultimo dei quali, Manuzzi, presidente del CNL di Cesena e successivamente Sindaco della sua città dal 1956 al 1970, figura di grande carisma non solo per l'area politica di appartenenza, ma anche per il mondo sociale ed economico, in particolare per il mondo della cooperazione, che lo vide fondatore e a lungo presidente della cooperativa POA, nonché assertore negli anni 60

della costituzione di una Centrale Ortofrutticola al servizio delle cooperative in modo particolare per la qualificazione delle tecniche di coltivazione e delle tipologie di prodotto. E ancora, tornando sui banchi della maggioranza, il riminese prof. Giuseppe Campanelli, comunista, il cesenate perito chimico Eligio Lucchi membro del Comitato Regionale del PSI, il predappiese Gino Magrini, comunista, segretario provinciale Federterra, membro della Federazione forlivese del PCI, in seguito Sindaco di Dovadola, il santarcangiolese Alfredo Nicoletti operaio, segretario della Camera del Lavoro di Santarcangelo e membro del Comitato Federale del PCI di Rimini.

Questi, dunque, furono i primi amministratori provinciali di Forlì. Ma quale provincia si trovarono ad amministrare? Nel 1951 il primo censimento economico del dopoguerra effettuato contemporaneamente al nono censimento della popolazione fotografa la situazione demografica di una provincia di 481.216 abitanti di cui 205.877 costituiscono la popolazione attiva. Rispetto ai dati del censimento degli anni Trenta risultano diminuiti gli addetti all'agricoltura da 111.850 a 109.483 che costituiscono comunque il 52% della forza lavoro. La diminuzione degli occupati nell'agricoltura, nel contesto di un incremento della popolazione attiva di quasi 25.000 unità rispetto agli anni Trenta, si spiega con il calo del bracciantato, rimanendo stazionaria l'incidenza dei mezzadri e dei coltivatori diretti. L'industria occupava il 24,18% dei lavoratori, il commercio ed i servizi 10,5%. Dal punto di vista sociale il censimento evidenzia, oltre all'aumento della popolazione, quello del numero delle famiglie di ben 27.534 unità: questo attraverso la separazione dei genitori dai nuclei familiari e la costituzione di famiglie di anziani e persone sole. Si tratta, sostanzialmente, della struttura economica e sociale degli anni Trenta, anche se cominciano ad intravedersi i mutamenti di struttura che ridisegneranno successivamente la provincia.

La Provincia di Forlì aveva allora intorno agli 800 dipendenti. Le entrate erano costituite prevalentemente dalle supercontribuzioni sui redditi fondiari e agrari e, in misura limitata, dalle compartecipazioni alla tassa di circolazione stradale e al reddito delle attività produttive con sede le-

gale nel territorio provinciale. Nel 1951 le ferite della guerra imponevano ancora agli Amministratori di volgere il loro impegno alla ricostruzione delle infrastrutture: edifici, ponti, strade (la rete stradale misurava allora circa 800 chilometri, di cui solo il 30% asfaltata). I mezzi economici diretti integravano a tal fine spesso i finanziamenti statali relativi ai danni di guerra.

All'Ente Provincia spettavano poi altri compiti in campo scolastico (fornitura di locali e personale non insegnante agli Istituti secondari superiori), nel campo dell'igiene e della sanità (l'Istituto provinciale di Igiene e Profilassi; il mantenimento degli ammalati di mente: oltre 700 presso il S. Maria della Scaletta di Imola), in quello dell'assistenza ai figli illegittimi (circa 1400 in affidamento a famiglie dei paesi delle nostre colline) e ai bambini handicappati (oltre cento, ospitati in istituti specifici, per lo più alloggiati fuori del territorio provinciale).

Questo, Consiglieri e Autorità presenti, ancorché per le linee generali, il quadro storico e i protagonisti della prima elezione del Consiglio Provinciale di Forlì. Ringrazio tutti coloro che mi hanno fornito documentazione, testimonianze, suggerimenti. Mi sono state particolarmente utili le conversazioni con il dott. Sergio Lolletti, appassionato ricercatore, con l'On. Servadei, con la Senatrice Farneti. Utile mi è stato anche il materiale prodotto dall'Istituto per la Storia della Resistenza e dell'età Contemporanea in occasione dell'incontro di studi "Ricostruzione – Ricostruttori 1945- 1951" tenutosi a Forlì nel novembre 1999.

La celebrazione degli anniversari ha in sé congenita la tendenza a risolversi in una pur solenne episodicità. Noi vogliamo evitare questo rischio per almeno due ragioni. La prima, di prospettiva generale, è che i nuovi traguardi, le nuove competenze dell'Ente Provincia, debbono spingerci ad essere sempre più storicamente consapevoli del cammino compiuto, in modo particolare dal dopoguerra ad oggi, dall'Ente: un cammino non facile, costantemente contrappuntato, nonostante il dettato costituzionale, da istanze abolizioniste. La seconda, più locale, è che la Provincia di Forlì ha lasciato il posto dal 1995 a due nuove realtà provinciali, quella di Forlì-Cesena e quella di Rimini, due realtà giovani, ma già forti

e affermate, alle cui spalle c'è un percorso comune intenso ed importante, da ricordare e studiare. Per queste due ragioni io penso che noi oggi dobbiamo uscire da questa cerimonia con un impegno solenne, quello di farci attivi promotori di una completa ricerca sulla storia dell'Ente Provincia di Forlì dagli inizi fino al 1995, per fissare sulle pagine di un libro, su quelle virtuali di un sito della Rete o di un Cd-Rom, le storie, i documenti, il materiale iconografico disponibile, così da ricostruire, dall'angolo visuale degli amministratori e dei consiglieri provinciali, decenni e decenni di storia locale, comprendendo e valorizzando, per questa via, il contributo recato dalla Provincia nel conseguimento da parte delle nostre comunità locali di traguardi di sviluppo e prosperità di grande rilievo.

Cons. **ADRIANA NERI**

Ringrazio il Presidente del Consiglio Provinciale di Forlì-Cesena che ha svolto una relazione estremamente interessante, soprattutto per gli elementi di conoscenza che ci ha dato.

Io credo che l'invito ad approfondire la storia della Provincia di Forlì, della Provincia di Forlì-Cesena e della Provincia di Rimini sia un invito da accogliere.

Ora passiamo alle testimonianze dei protagonisti del primo Consiglio Provinciale dopo la Liberazione.

Procediamo con la Senatrice Farneti Ariella.

Sen. **ARIELLA FARNETI**

Io innanzitutto voglio ringraziare i due Presidenti del Consiglio Provinciale di Rimini e di Forlì-Cesena per avere voluto fare questa celebrazione. Sono anche un po' commossa.

Cinquant'anni sono tanti. Io arrivavo come Consigliere, e poi eletta anche come Assessore, alla Provincia di Forlì, dopo un'esperienza di un anno e mezzo come Sindaco di Meldola; esperienza che poi ho fatto anche successivamente.

Dico la verità, all'inizio mi trovai un po' spaesata. Per la Provincia di Forlì, come per tutte le Province d'Italia, non si sapeva ancora esattamente quali fossero i compiti, quali i problemi da affrontare e come affrontarli.

Sembrava quasi che alle Province fosse stata destinata una serie di compiti e di incombenze, però certamente non legate fra di loro. Da una parte c'era tutta la viabilità, le strade, ed erano tante, e assorbivano una gran parte del bilancio della Provincia, dall'altra c'era l'Istituto per l'Infanzia, per i bambini e per le madri non sposate; una bruttura, anche se si cercava di fare del proprio meglio, ma certo il tenerli al di fuori della società normale rappresentava per me una cosa non concepibile.

C'era l'Istituto di Igiene e Profilassi, c'era il manicomio di Imola, c'era

io dico non il problema scolastico ma gli istituti scolastici, le scuole, che bisognava ricercare o costruire; soprattutto gli Istituti per Geometri, per Ragionieri, il liceo scientifico.

Ricordo che sono stata nella mia esperienza in Provincia anche Assessore alla Pubblica Istruzione, ma non era un Assessorato alla Pubblica Istruzione. Non c'era né la forma, né il modo di influire su quello che poteva essere.

Se si doveva fare un istituto, ci voleva l'autorizzazione del Ministero, e poi bisognava avere già in organico il personale da metterci, l'edificio scolastico pronto per accogliere l'istituto, se no il Ministero diceva "no".

Quindi non fu un'esperienza facile, anche perché la Provincia non era sentita ancora come un Ente al quale i cittadini si rivolgevano.

Io avevo avuto l'esperienza del Comune e in Comune venivano tutti, dall'agricoltore all'artigiano, al bracciante, alla casalinga. In Provincia non veniva mai nessuno dei cittadini.

Quindi, inizialmente, è stata un'esperienza non molto facile, e direi anche un po' deludente.

Alcuni giorni fa ho trovato un articolo, e allora mi è venuta in mente una cosa, un articolo su L'Unità: "Politica rosa, una legge scritta dalle donne".

A Lecce c'era un convegno sull'esperienza fatta delle pari opportunità, degli Assessorati alle Pari Opportunità delle Province. Allora non esisteva un Assessorato alle Pari Opportunità.

Il cammino delle donne era ancora un cammino molto difficile e molto lento. Io ero diventata Sindaco e poi Assessore Provinciale, ma ero come una mosca bianca, insomma. Però c'era anche la volontà da parte delle donne di fare qualcosa e di essere protagoniste, in un certo senso, nella politica e nell'affermazione della nuova Repubblica.

Ricordo che proprio a Lecce, nel periodo in cui fui Assessore Provinciale, ci fu un convegno di tutte le donne elette nelle Amministrazioni Provinciali. Per la prima volta ci trovammo, discutemmo, vedemmo quali erano i nostri problemi, e ne avevamo tanti, ma cercammo anche di darci, anche al di fuori della legge istitutiva delle Province, alcuni compiti

per fare alcune cose.

Io ricordo, poi, che ebbi l'esperienza di andare un po' in tutta la Provincia, da Cattolica fino a Modigliana, che sono un po' i due poli, per andare soprattutto a parlare alle donne, alle lavoratrici, alle donne contadine, alle operaie e anche alle casalinghe.

Non era un compito della Provincia, però, sulla base dell'esperienza e dell'impegno che assumemmo a Lecce, io avviai anche a Forlì questa esperienza. E questo mi consentì di conoscere meglio la Provincia, anche attraverso la voce di quelle donne.

Cons. **ADRIANA NERI**

Ringraziamo per la testimonianza preziosa che ci ha fatto anche riflettere sul cammino delle donne nella politica e nelle istituzioni, che è un tema sempre e comunque attuale.

Do ora la parola per la sua testimonianza all'Avvocato Veniero Accreman.

Avv. **VENIERO ACCREMAN**

Signori, quando la Presidente del Consiglio Provinciale riminese mi ha comunicato il desiderio della nostra presenza a questa manifestazione (presenza della quale sono altamente onorato), ho chiesto alla Dottoressa Neri "Spiegami un po' che cosa dovremmo dire noi, invitati a questa celebrazione"; essa mi ha detto: "una testimonianza e un ricordo di quegli anni".

Lo farò. La testimonianza: riandando a quel tempo, credo che noi, eletti al Consiglio Provinciale di Forlì nel 1951, la prima cosa che trovammo e nella quale ci immergemmo fu l'aria della ritrovata democrazia.

Eravamo giovani, ma venivamo da una dittatura durata poco meno che vent'anni. La prima cosa che ci entusiasmò fu l'aria di libertà, l'aria di discussione e di dibattito, il potere esprimere finalmente e confrontare in un dibattito libero, in un'assemblea, le opinioni e i pensieri di tutti; il vedere la formazione di una volontà politica che aveva luogo dopo la discussione e non veniva più imposta dall'alto; aria di libertà.

Apprezzammo innanzitutto l'istituzione democratica.

La seconda cosa, che chi proveniva dalla mia parte politica e dalla mia esperienza di resistenza apprezzò fu questa: che l'istituzione democratica, nel nostro modo di vedere, non doveva servire unicamente al ristabilimento della democrazia nel nostro Paese, ma, come avevamo chiesto per tutto il tempo della resistenza discutendo tra noi, e come volevamo che fosse, pensavamo che l'istituzione democratica avrebbe

dovuto essere il luogo della trasformazione sociale e politica. Inutile nascondere.

La parte politica nella quale militavo e dalla quale provenivo chiedeva che l'istituzione democratica fosse lo strumento per abolire l'ingiustizia sociale; per mettere rimedio ad un'infinità di danni sociali che c'erano nel nostro Paese.

Ecco la testimonianza. Quegli anni furono anni di lotta politica acuta e significativa, non solo tra le parti che nel Consiglio Provinciale dibattevano i loro programmi e i loro propositi, ma furono anni anche di lotte sociali.

Noi eravamo dentro un'istituzione che veniva dallo Stato monarchico.

Ebbene, lo sforzo che noi Consiglieri eletti dal 1951 facevamo nel Consiglio era quello che l'Amministrazione Provinciale diventasse non solo strumento per il dibattito democratico, ma anche di trasformazione sociale rispetto a tutte le questioni politiche che c'erano nel Paese.

Ha ricordato la Senatrice Farneti che le competenze erano la viabilità, un certo tipo di scuole, un certo tipo di assistenza (per esempio ai diseredati mentali e ad altri) la lotta politica fu acuta, dobbiamo ricordarlo, tra i Consigli Provinciali di allora e l'istituzione delle Prefetture di allora.

Non c'era giorno che di fronte a ordini del giorno, dibattiti politici, discussioni sui temi politici e sociali che avvenivano nel Consiglio Provinciale, non c'era settimana che passasse senza reprimenda dei Prefetti, che si rivolgevano a noi dicendo "Voi non potete discutere di questo, è vietato nel Consiglio Provinciale discutere di questo. Voi dovete discutere di quest'altro e quest'altro".

Sono tempi antichi, per fortuna. Ma, siccome si chiede la testimonianza di quegli anni, voglio rammentare che in quegli anni questo fu il dibattito, questa fu la lotta politica nell'istituzione provinciale.

Dopo è cambiato molto. Certo non posso ricordare uno ad uno tutti i Consiglieri, tutti gli uomini che ho incontrato in quel tempo, ma voglio ricordarne due; lo voglio fare, perché nella mia mente sono quasi emblemi del Consiglio Provinciale di allora.

Voglio ricordare il Presidente Valbonesi, un uomo, consentitemi di

dirlo, che aveva in misura straordinaria alcune delle doti fondamentali della gente di Romagna: la semplicità, l'umiltà, l'antiretorica, la volontà di lavorare; il suo programma diceva "Se si vuole raggiungere un traguardo, bisogna lavorare umilmente ma continuamente, senza sosta, e quel traguardo finalmente lo si raggiungerà".

Voglio ricordare dall'altra parte un Consigliere di opposizione, l'Avvocato Oreste Cavallari, repubblicano, grande invalido di guerra, che portava nella persona il segno della devastazione della guerra fascista.

Ebbene, con l'Avvocato Cavallari, che era all'opposizione, ci sono stati momenti di dibattito, di discussione, e di opposizione cruda, qualche volta dolorosa.

Mi piace, però, ricordarlo adesso, a distanza di cinquant'anni, perché quei dibattiti di allora in un modo o nell'altro, sia pure attraverso strade non sempre percepibili, hanno portato all'Italia di oggi.

Mi è stata chiesta una testimonianza, la sto rendendo.

Mi è stato chiesto un ricordo. Certo, ero molto giovane, e mi ricordo che il Consiglio Provinciale di allora si faceva quasi usualmente ogni sabato.

A Rimini si partiva dalla piazza centrale, e da Rimini attraversavamo le città maggiori, quasi da confine a confine della Provincia di Forlì: Rimini, Sant'Arcangelo, Savignano, Cesena, Forlimpopoli e Forlì.

Ebbene, mi ricordo di questo, mi ricordo che venendo al Consiglio Provinciale di Forlì pensavo tra me che noi eravamo i continuatori e gli eredi di una tradizione democratica che affondava le radici fin nel primo Risorgimento.

Venendo al Consiglio Provinciale nel ruolo che rivestivo, mi ricordavo che nella mia città, in Rimini, fu per la prima volta proclamata la volontà dell'Italia una e indipendente.

Se facciamo la tara alla figura, forse anche ambigua, di Gioacchino Murat, il proclama di Rimini di Murat fu il primo proclama che nel nostro Paese, diviso in venti piccoli stati, proclamava l'esigenza di un'Italia unica e unita in tutti i suoi figli.

Il programma era stato scritto da Pellegrino Rossi e lo applaudiva Ales-

sandro Manzoni con i versi famosi "Liberi non saremo, se non siamo uniti".

Pensavo, sempre andando indietro agli avvenimenti della mia città, che quel proclama del marzo 1815 aveva avuto un seguito cruento in un altro marzo, nel 1831, quando - sostituitosi il Governo delle Province unite in Bologna, al Governo delle legazioni Pontificie, mentre arrivavano masse e masse di croati e di austriaci per riportare il loro ordine - in Rimini, nella piana adiacente al vecchio ponte di Tiberio, vecchio di 2000 anni, 1200 soldati delle libere unioni che avevano il loro Governo in Bologna, all'ordine del generale Zucchi, affrontarono 5 mila austriaci.

Non vinsero la battaglia, furono respinti, furono sconfitti, ma ripiegarono con ordine fino ad Ancona: ed era, forse, quella la prima battaglia di italiani uniti contro l'invasore austriaco.

Passavamo da Cesena. Mi venivano in mente i fasti di quella città; anche, certo, "Romagna solatia, dolce paese, cui regnarono Guidi e Malatesta" che ti piace tanto, caro Servadei, e piace tanto anche a me. Ma mi veniva a mente fondamentalmente la Romagna dei Carbonari, la Romagna dei Mazziniani.

Mi veniva a mente che, quando nel 1849, alla fine di quel decennio, si sparse come un grido la Repubblica Romana, a Roma, vicino a Giuseppe Mazzini e a Carlo Armellini, c'era il vostro forlivese Aurelio Saffi.

Mi venivano a mente queste cose, e capivo che noi giovani, che venivamo dalla Resistenza, eravamo nella continuità di questa linea democratica. E in quelle stesse piazze vedevo i ricordi del secondo Risorgimento, quello al quale noi avevamo partecipato.

Partivamo dalla piazza che avevamo intitolato a tre martiri, a Rimini; tre giovanissimi (due operai e un contadino) che in un agosto tragico nella Rimini che quattrocento bombardamenti avevano devastato fino all'ultima pietra, nella Rimini dove non c'era più un abitante che vi risiedesse, dove non c'era un bene, una suppellettile di nessun genere, i figli di Rimini avevano osato combattere l'invasore tedesco. Erano stati presi con le armi e impiccati in quella città. Riflettevo che la città era stata distrutta, ma nella Rimini distrutta, tuttavia, c'era il posto per le armi, per la riconquista della libertà degli italiani.

Riflettevo a queste cose quando da Rimini venivo ad attuare il mio compito di Consigliere Provinciale in Forlì.

Ho piacere di ricordarvi quei tempi, perché sono stati tempi meravigliosi. La giovinezza sempre ci fa colorare di meraviglioso quello che abbiamo vissuto a quel tempo, ma sono stati tempi meravigliosi anche per ciò che ho detto.

Oggi l'Amministrazione Provinciale ci fa il grande onore di invitarci qui, perché partecipiamo a questa celebrazione, e noi lo facciamo, e ringrazio di tutto cuore l'Amministrazione che ci ha invitato, senza nascondere che il nostro orgoglio è stato essere presenti allora nella lotta di resistenza e nella lotta politica che, in Italia e in tutto il mondo, chiedeva pace, libertà, dignità e lavoro per tutti.

Cons. **ADRIANA NERI**

Ringrazio l'Avvocato Accreman. A nome di tutti vorrei dire che noi ringraziamo voi della vostra presenza, e siamo noi orgogliosi di avervi fra di noi. Grazie.

Do ora la parola a Eligio Lucchi.

Sig. **ELIGIO LUCCHI**

Mi associo alle parole di ringraziamento per l'invito rivoltomi e concordo con quanto detto dal Presidente del Consiglio Provinciale di Rimini, signora Adriana Neri, sul significato di queste iniziative. Nessun carattere retorico, ma coniugare il passato con il presente, andando alle nostre radici, risalendo ai problemi, ai bisogni di quel tempo, e rapportarli alla realtà di oggi, per verificare il cammino compiuto.

Il Presidente del Consiglio Provinciale di Forlì-Cesena Marco Molinelli, nel suo discorso celebrativo ha tracciato un quadro sintetico della vita della Provincia, facendomela rivivere come una sequenza televisiva.

Ho così rivissuto gli anni di allora e preso coscienza dei grandi mutamenti intervenuti. Siamo cambiati noi, è profondamente cambiato il contesto economico, sociale e politico.

Sono stato eletto Consigliere Comunale e Consigliere Provinciale alle elezioni amministrative del 1951, avevo 29 anni, ero fra i più giovani e ricordo con grande emozione quella esperienza, anche se fu breve in quanto chiamato, poco dopo, alla direzione del Partito Socialista a Roma. Ciononostante partecipavo con grande impegno e interesse alle riunioni del Consiglio Provinciale e del Consiglio Comunale.

Sono stati anni di grande maturazione. Di duro impatto con la realtà di quel tempo, con le sue contraddizioni e con la complessità dei problemi che gravavano sulle Amministrazioni comunali e della Provincia da poco uscita dalla rovinosa guerra.

Giovani come si era, avevamo addosso una grande carica ideale, so-

gni utopistici e anche un po' di demagogia. Ricordo che le riunioni del Consiglio Comunale e del Consiglio Provinciale venivano vissute più come sede di scontro politico che sui problemi delle città e della provincia.

Più volte le riunioni del Consiglio comunale, meno, per la verità, quelle del Consiglio Provinciale, finivano col essere occasioni di accesi dibattiti sui temi della Pace o su quelli dello scontro politico nazionale, che sui problemi del Comune o della Provincia.

Era il riflesso strumentale, a livello locale, del clima di "guerra fredda" apertosi sul piano internazionale o di quello "scelbiano" sul piano nazionale.

Per avere un'idea abbastanza indicatrice sul clima politico di quei tempi, ricordo due episodi assai significativi.

Per partecipare alle riunioni del Consiglio Provinciale, io arrivavo da Roma a Cesena e per di lì, con l'auto del Comune, assieme al Consigliere Antonio Manuzzi, già sindaco della città, raggiungevo Forlì.

Durante il tragitto il discorso cadeva spesso sullo stato di amarezza e delusione, che avevamo dentro di noi, per la frattura intervenuta tra le forze politiche della Resistenza, dopo le elezioni del 1948. Dopo quell'evento i rapporti politici si erano fortemente deteriorati e prevaleva sempre di più una logica perversa che aveva come unico obiettivo quello di fare emergere la rottura intervenuta.

Accadeva infatti che su una serie di argomenti comuni, all'o.d.g. dei due Consigli, comunale e provinciale, ciò che sosteneva Manuzzi - maggioranza a Cesena, veniva contraddetto da me in quanto opposizione e viceversa a Forlì, dove i rapporti tra i due schieramenti erano rovesciati, le parti si invertivano e ciascuno sosteneva l'inverso di quello detto nell'altra sede.

Uno spettacolo certamente poco edificante e anche umiliante. Ma così era, lo spirito di parte e il settarismo avevano il sopravvento sul buon senso e la ragione.

Su un altro piano, accadeva che gli organi di controllo, Prefettura o Giunta Amministrativa, intervenivano pesantemente e talvolta in maniera repressiva, sugli atti della Provincia, bocciando delibere, specie su arti-

coli di spesa che avevano una valenza sociale, con il pretesto formale del bilancio non a pareggio.

Diversamente poi in altre Province, con maggioranza non di sinistra, si tolleravano spese di chiaro sapore clientelare anche se il bilancio era in rosso.

Sono episodi e comportamenti che la dicono lunga sul clima politico di quel tempo.

Ciononostante è stato un periodo esaltante, difficile, talvolta anche duro, ma vissuto con grande intensità, passione e partecipazione. Una esperienza che ci ha sicuramente arricchito .

Ho sotto gli occhi l'elenco dei Consiglieri eletti nel 1951. Una cartellata di nomi e di persone, che suscitano grande emozione.

Eravamo ciascuno forti nelle proprie idee e passioni, ma nel contempo legati da rapporti di stima e rispetto reciproco.

Siamo rimasti in pochi! Per tutti un caro ricordo con tanto affetto e commozione.

Qualche ricordo personale.

Il Dottor Franchini, eletto nel collegio di Gatteo dove esercitava la "missione" di medico, un grande medico, con una grande umanità che trasferiva nei rapporti al consiglio provinciale.

Paolo Valbonesi, una persona riservata, sensibile, con una grande tensione interna, infaticabile e tenace risolutore di ogni difficoltà.

Il Dottor Pozzi, segretario della provincia, profondo conoscitore dei problemi giuridici, legislativi e amministrativi. Registro impeccabile dei lavori del consiglio provinciale.

Sostituito poi dal Dott. Mattarella, la cui nomina suscitò in alcuni di noi qualche perplessità, in quanto era contemporaneamente dirigente provinciale della Democrazia Cristiana. Umori del tempo!

Al termine di questo mio improvvisato intervento consentitemi di formulare un augurio e un auspicio: lasciamo alle nostre spalle un lungo cammino, la situazione è profondamente cambiata, viviamo dentro di noi il tumulto di quei mutamenti, cerchiamo però di conservare: fiducia, passione, spirito di sacrificio e soprattutto continuiamo a operare per la

difesa e la tutela di quei valori universali di giustizia, di libertà e solidarietà che fanno del nostro Paese un grande Paese civile e democratico.

Grazie tanto della vostra cortese attenzione.

Un saluto caloroso e fraterno a tutti.

Cons. **ADRIANA NERI**

Raccogliamo l'invito di avere passione e amore per il nostro ruolo di Consiglieri Provinciali e per gli obiettivi e la passione per gli obiettivi che vogliamo raggiungere.

Do ora la parola a Gino Magrini.

Sig. **GINO MAGRINI**

Io non è che voglia rubare tempo, sarò brevissimo. Devo solo dire che io allora non ero in Giunta, mentre questi miei colleghi, quelli che hanno parlato, erano in Giunta, quindi conoscevano più da vicino l'Amministrazione Provinciale.

Però a me fu affidato un compito. Quando lo Stato trasferì la caccia alle Province, il problema della caccia fu affidato al sottoscritto.

Ho detto "problemino", ma non sono andato a finire in sanatorio in quei due o tre anni perché si vede che avevo la fibra buona.

Il problema è che dovevo dirigere il Comitato della Caccia, e c'erano quelli che si battevano a spada tratta per eliminare, per esempio, le riserve, c'erano invece dentro alcuni che avevano le riserve e si battevano per mantenerle.

Sono cambiate tante cose, ma ho voluto dire che quel problemino fu affidato a me.

Avevo anche due guardie che si occupavano del problema, ed erano impegnati dalla mattina alla sera a correre dov'erano invitati, perché là c'era quello che aveva i richiami ciechi, cosa che non si poteva assolutamente, ma loro andavano lo stesso con i richiami ciechi a fare la cacciagione.

Per fortuna che ho durato due o tre anni solo, poi dopo ho chiuso, perché non si poteva assolutamente continuare ad andare avanti così.

Questo è quello che ricordo io. Come ricordo, e finisco, il Professor Franchini, che era vicino a me in Consiglio ed era sordo. Adesso sono

sordo io, ma allora era molto sordo lui, aveva già l'età che aveva, perché mi pare che sia del 1872. Allora non capiva quello che dicevano i Consiglieri che intervenivano, e chiedeva a me, e io dovevo sempre fare il riassuntino di quello che succedeva, di quello che dicevano.

Questo è quello che ricordo. Vi ringrazio che mi avete ascoltato e vi auguro un buon lavoro.

Cons. **ADRIANA NERI**

Ringrazio Gino Magrini e credo, come diceva il Presidente della Provincia di Forlì-Cesena, che il problema della caccia sia sempre quello. E credo che chiunque abbia a che fare con quel problema anche oggi spera di averne a che fare per poco tempo.

Per l'ultimo intervento, ma non per importanza, ma perché siamo andati in ordine alfabetico, do la parola all'On. Stefano Servadei.

On. **STEFANO SERVADEI**

Parlerò brevemente di alcuni aspetti che non sono stati trattati dai precedenti interventi. Col proposito, anche, di dare uno sguardo al presente ed al futuro.

Ricordo benissimo, come fosse accaduto ieri, la seduta consiliare di 50 anni fa.

I personaggi che mi colpirono particolarmente furono il Prof. Achille Franchini ed il Dott. Alessandro Schiavi. Erano entrambi sugli 80 anni di età ed erano, ciascuno, delle indiscusse autorità nei loro campi.

Il Prof. Franchini, al quale è stato, giustamente, intestato di recente il nuovo Ospedale di S.Arcangelo di Romagna, nel quale prestò onorato servizio per un quarantennio all'inizio del secolo scorso, richiamando ammalati da tutta Italia, in quanto grande chirurgo, era un personaggio d'eccezione. Socialista, contrario alla guerra, condannato nel 1914 per propaganda neutralistica, a guerra iniziata sentì forte il suo dovere di medico di stare accanto alla gioventù che soffriva e moriva. Si arruolò nella Croce Rossa e diresse, come chirurgo, un ospedale da campo per l'intera durata del conflitto (1915-1918).

Il Dott. Schiavi era la storia vivente del Partito socialista. Aveva, addirittura, fatto parte della prima redazione del giornale Avanti! nel 1896, ed era poi stato Direttore dell'Umanitaria di Milano, indi, per dodici anni, Assessore del Comune capoluogo Lombardo. Infine Direttore generale di

quell'Istituto Case Popolari. Nel 1926 ritornò in Romagna e si impegnò fortemente sul piano culturale, curando il carteggio Turati-Kulisccioff, la traduzione in italiano di classici del socialismo tedesco e inglese.

Altro personaggio di rilievo, qui già citato, era Paolo Valbonesi, che aveva diretto la Deputazione provinciale dal 1947 al 1951. Non ripeterò di lui cose già dette. Aggiungo soltanto che trascorrevva abitualmente in Provincia la domenica pomeriggio per programmare l'attività per la settimana successiva.

Era una persona che ciascuno di noi avrebbe voluto avere o come padre o come fratello, e sono lieto della presenza qui della figlia e di un nipote per tributare loro il mio commosso ricordo.

Quando fui eletto Consigliere provinciale e, subito dopo, Vice Presidente della Giunta per la prima volta, mi trovai con uno stato d'animo che mi sono sempre portato dietro in queste circostanze assumendo responsabilità di rilievo: quello di una mia inadeguatezza. Mi accinsi, dunque, ad un graduale apprendistato, aiutato dal Segretario generale dell'epoca, Dott. Giuseppe Pozzi, un ottimo funzionario che per noi giovani amministratori fu una sorte di "nave scuola".

Devo aggiungere che la soggezione nei confronti della Provincia nasceva anche dalla consapevolezza che la Provincia di Forlì aveva avuto, nella sua storia bisecolare, illustri amministratori e collaboratori.

Aurelio Saffi, triumviro della Repubblica romana e, successivamente, esule e docente universitario in Inghilterra, era, infatti, stato Segretario generale dal 1846, in quanto vincitore del relativo concorso nazionale. Alessandro Fortis ne aveva presieduto il Consiglio prima di diventare Ministro con Giolitti, indi Presidente del Consiglio dei Ministri nel 1909.

Passando ad altro, la discussione in sede di Assemblea Costituente se mantenere od eliminare le Province non fu un atto di disconoscimento del relativo ruolo, ma rappresentò il tentativo di collegare direttamente i Comuni (riducendone la quantità da 8.000 a circa 5.000) alle nascenti Regioni. Il tentativo, anche, di ridurre globalmente i passaggi locali, i quali, oltre ad essere costosi, fanno perdere tempo ai cittadini e moltiplicano la burocrazia. Oggi parliamo giustamente di federalismo, e se vo-

gliamo che tale fase faccia riferimento essenzialmente ai bisogni dei cittadini, ci troviamo di fronte agli stessi problemi. La questione non è soltanto di un diverso rapporto fra lo Stato centrale e le Regioni, ma di coinvolgere le varie Autonomie locali, anche con la preoccupazione di non sostituire al centralismo statale quello regionale, come già sta verificandosi in qualche realtà del Paese.

Ed assieme alla stessa vi è la esigenza di non inflazionare la nostra realtà burocratica sovrapponendo Enti ad Enti, attraverso una gestione economica e la certezza per i cittadini dei punti di riferimento.

Certo, oggi la Provincia si è notevolmente trasformata. Noi riceviamo dalle precedenti gestioni le funzioni alle quali hanno fatto riferimento i colleghi negli interventi precedenti, ed erano funzioni regolate da leggi vecchissime e fortemente superate.

La legge sulle opere pubbliche era del 1865, quella sull'assistenza e beneficenza del 1891. Le regole per gli ammalati di mente avevano ancora vasti contenuti medioevali. Nell'applicazione di tale normativa fummo costretti a continue forzature, nelle quali avemmo la piena collaborazione dell'intero Consiglio.

Ho ricordato gli ammalati di mente, per i quali è entrata in vigore da diversi anni la "riforma Basaglia", la quale afferma i principi fondamentali di progresso e di civiltà. Però, come spesso accade in questo nostro Paese, purtroppo, non si sono creati adeguati strumenti di operatività.

I circa 800 ammalati di mente che a suo tempo facevano riferimento alla Provincia di Forlì, e che oggi sono passati in carico alle Aziende Sanitarie Locali sono, probabilmente, cresciuti di numero e, in mancanza di adeguati supporti, sono stati quasi totalmente scaricati sulle rispettive famiglie, determinando situazioni inenarrabili che non possono essere ulteriormente tollerate.

Ho detto della capacità dei Consigli provinciali che si sono succeduti, attraverso i loro dibattiti, di aggiornare, di fatto, diverse regole obsolete che la nostra generazione di amministratori aveva ereditato nel 1951. Mi auguro che i Consigli provinciali abbiamo conservato tale potestà, anche se nutro qualche dubbio.

Le nuove leggi sulla materia hanno giustamente rafforzato gli esecutivi, anche sul piano delle attribuzioni. Questo, in molti casi, è andato però a detrimento dei Consigli e delle loro tradizionali capacità di proposta e di controllo.

Lo considero un errore da superare, e lo dico sulla base delle dirette esperienze fatte sia nel Consiglio provinciale che in quello comunale di Forlì. Furono i “miei primi amori” e, si sa, tali tipi di amore sono i più difficili da dimenticare. Il problema non ha però nulla di personale ed assume rilevanti aspetti di principio, dato che i Consigli sono il tramite insostituibile fra i cittadini-elettori e l’esecutivo, ed i relativi poteri decisionali.

Una capacità che va continuamente alimentata non da ratifiche a posteriori, da ma proposte, opinioni, suggerimenti, punti di vista che siano il frutto di larghi dibattiti, di confronti democratici, la cui sede naturale insostituibile resta, nel nostro caso, il Consiglio Provinciale.

Cons. **MOLINELLI MARCO**

Ringraziamo i Consiglieri della legislatura '51 - '56 per la loro presenza, per i loro interventi qualificati, che ci hanno davvero dato testimonianza, più delle nostre ricostruzioni, della temperie di quegli anni.

Adesso do la parola al Presidente della Provincia di Rimini, Ferdinando Fabbri, per uno dei due interventi conclusivi.

Pres. **FERDINANDO FABBRI**

Presidente della Provincia di Rimini

Ritengo sia stato giusto organizzare questo appuntamento del 50° della Provincia di Forlì, che oggi è Provincia di Forlì-Cesena e Provincia di Rimini.

E' stato giusto per le cose che abbiamo sentito, è stato giusto perché cinquant'anni di storia vanno ricordati, vanno sottolineati, e vanno presi anche ad esempio per il lavoro dei prossimi anni.

Dunque mi complimento con i due Presidenti del Consiglio che hanno voluto organizzare questo appuntamento per ricordare questo evento significativo.

Ascoltando le testimonianze, oltre che, ovviamente, gli interventi introduttivi dei due Presidenti, anch'io devo dire di essermi un po' emozionato alla rievocazione di storie, battaglie, riferimenti che hanno segnato gli anni di questo nostro territorio.

Non sono solamente delle testimonianze soggettive; sono anche dei racconti che ci aiutano a capire come la società locale sia cresciuta e si sia evoluta in questi anni attraverso anche battaglie difficili, attraverso comunque impegni molto importanti e molto generosi.

Tutto ciò va preso ad esempio, perché è dalle radici che poi si trae alimento per pensare appunto ai prossimi anni.

Le iniziative adottate dalla Provincia in questi anni, in questi cinquant'anni, non solamente nei primi anni dalla sua nascita, ma anche

proprio in questi ultimi lustri, hanno segnato, insisto, lo sviluppo delle nostre comunità.

Se pensiamo per un attimo al tema della grande viabilità, alle questioni che riguardano la scuola e l'università, alle questioni che riguardano l'ambiente, il sociale; temi che la Provincia ha affrontato in maniera importante in questi anni.

Dunque ricordare questi passaggi, queste tappe è cosa necessaria anche per trarne il giusto insegnamento.

Devo aggiungere che, ascoltando gli interventi, mi si rafforzava la convinzione che queste nostre istituzioni locali dimostrano come siano un punto di riferimento per le comunità. Vi è infatti un attaccamento, per così dire, molto romagnolo alle comunità nostre, un attaccamento antico che si rafforza con l'esperienza repubblicana, ma che nasce anche prima di essa.

Nel periodo storico del Risorgimento e anche nel momento della modernizzazione di inizio Novecento i Comuni romagnoli, le comunità romagnole hanno sempre dato un contributo notevole anche al dibattito nazionale che caratterizzava la vita del Paese, e in questo dibattito si esprimeva l'attaccamento dei cittadini romagnoli alle proprie istituzioni, da Imola a Rimini, da Bologna passando per Ravenna, per Forlì, per Cesena e per tanti Comuni.

Un dibattito non solo locale, ma riguardante anche i grandi impegni e le grandi iniziative, affinché il Paese potesse realmente modernizzarsi nella giustizia, nella libertà e nell'equità sociale.

Quindi anche oggi, ascoltando queste testimonianze, secondo me vi è la conferma di questo attaccamento vero all'istituzione, alla bandiera, al gonfalone attorno al quale si stringe la comunità.

Ripercorrendo questi anni, quegli anni, ci accorgiamo come i Consigli Provinciali e i Consigli Comunali siano lo specchio di una comunità che si ritrova attorno alle sue istituzioni.

D'altronde questa Provincia si è sviluppata in ambito democratico grazie anche, e lo voglio ricordare alla fecondità della Costituzione italiana.

Oggi si parla di decentramento, di federalismo, dimenticando che questi

elementi, questi principi sono contenuti nella Costituzione Repubblicana.

L'articolo 5 della Costituzione recita : "La Repubblica riconosce e promuove le autonomie locali". Se poi lo leggiamo con l'articolo 128, si ribadisce l'autonomia degli Enti locali e si opera per il decentramento amministrativo.

Dunque già il costituente pensava ad una Repubblica sostenuta ed articolata per comunità, per autonomie locali.

E' grazie a questa intuizione che poi negli anni si sono sviluppate le autonomie locali ed è grazie a questa intuizione che oggi abbiamo avuto anche il processo di decentramento amministrativo forte, dalla Bassanini fino alla riforma che il Parlamento ha approvato recentemente di modifica del Titolo 5° della Costituzione, che voi sapete essere quello che disciplina l'organizzazione della Repubblica.

Ebbene, nella riforma approvata in marzo dal Parlamento, ricordo che l'articolo 114, quello che si riferisce alla struttura ed alla organizzazione della Repubblica, è completamente modificato e recita "La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato". Vi è dunque una pari dignità.

Gli Enti locali sono parti costitutive della Repubblica. Non vi è più un'organizzazione verticale, ma vi è un panorama orizzontale, dove lo Stato e le Regioni sono alla pari, hanno lo stesso titolo, lo stesso ruolo, la stessa dignità istituzionale dei Comuni, delle Province, delle città metropolitane.

Ed è un grande passo che è consentito perché la prima parte della Costituzione consente di incidere così profondamente sul Titolo 5°, riconoscendo come la Repubblica deve essere articolata, dando pari dignità ai diversi Enti territoriali.

La cosa è molto profonda, perché, quando si parla di evoluzione, spesso ci si dimentica come sia il costituente, sia oggi il Parlamento, hanno comunque fatto passi da gigante per riconoscere il ruolo delle autonomie locali, e dunque la funzione attiva delle comunità.

Ecco perché, se noi oggi ricordiamo questi anni, quella crescita demo-

cratica, quella funzione delle Province e degli Enti locali, lo dobbiamo fare anche collegando questo ricordo alla forza della Costituzione, evidenziando come essa sia moderna e possa essere riformata nelle parti più esecutive per rendere ancora più forte il tema appunto dell'autonomia e delle istituzioni democratiche.

Io ritengo che questo confronto, questa giornata ci aiuti anche a riconfermare il ruolo degli Enti locali, in modo particolare appunto delle Province.

Ma se vogliamo segnalare come le comunità locali oggi abbiano spazio e forza dentro la Repubblica italiana, che si basa sulla forza delle comunità locali, la cosa è utile anche pensando alle sfide future, ai prossimi anni.

La Senatrice Farneti ricordava che l'esperienza in Provincia non fu all'inizio totalmente gratificante; l'Onorevole Servadei evidenziava, da ultimo, che in fondo le Province devono esserci, perché questo è un modo anche per evitare il centralismo regionale. Sono problemi veri, sia la difficoltà iniziale, sia il posizionamento degli anni scorsi, ma possono essere oggi completamente superati. Perché la Provincia oggi è nelle cose, prima ancora che nel dettato istituzionale.

Se vogliamo ancora avere un futuro come comunità, occorre ragionare in termini di bacini, in termini di sistemi che competono. Non c'è nulla da fare.

Tant'è vero che lo stesso Testo Unico sugli Enti locali, ribadisce che il punto di riferimento è il Comune, ma per le questioni di area vasta, che vanno al di là del singolo territorio ma investono un bacino, occorre pensare ad un governo superiore, quindi ad una sintesi di governo superiore.

E qui risiede la funzione propria delle Province, non tanto in termini di contrapposizione o di garanzia verso lo Stato e la Regione, ma in termini di governo dei sistemi complessi, governo affinché un'area possa innovarsi, modernizzarsi, possa avere dei riferimenti che vanno al di là spesso dei singoli confini comunali, ma investono la storia di un intero territorio.

Ecco, allora, dove si gioca il nostro futuro, la capacità di essere un Ente in grado di programmare, di coordinare, di fare cooperare e fare

nascere il sistema territoriale.

Ce lo giochiamo su questo fronte. Se vogliamo vincere alcune sfide di modernizzazione, il passaggio è obbligato.

Allora si capisce come la storia di questi anni ci consegna il testimone di continuare a rappresentare le comunità, pensando sempre più al territorio, alla coesione e al sistema che deve competere in Europa in un mondo sempre più aperto.

Ecco perché io dico che noi non siamo qua solamente a ricordare, a celebrare, ma siamo qua per pensare anche, grazie alle forti radici, alle sfide dei prossimi anni.

Concludo rispondendo un po' alla domanda che un giornalista prima mi ha fatto, cioè "Sì, d'accordo, ma vi è competizione fra i diversi territori, le diverse Province, le diverse città?". Certamente vi è competizione. Vedi, per esempio, l'aeroporto di Forlì rispetto all'aeroporto di Rimini, o all'aeroporto di Bologna.

Certamente vi è competizione su alcune cose tipiche delle comunità nostre, ma il punto sostanziale è recuperare una coesione, un punto di confronto, un coordinamento superiore, necessario per esaltare sempre di più la forza di una Romagna troppo spesso divisa.

In questo senso noi stiamo lavorando in questi mesi con la Provincia di Forlì-Cesena, per raggiungere assieme alcuni obiettivi importanti.

Sto pensando al tema dell'azienda unica per quanto riguarda l'area romagnola, che si possa occupare di acqua, di rifiuti, di energie e di comunicazione. Sto pensando alla questione della grande viabilità, sto pensando al tema della logistica di questa area romagnola, e quindi le grandi infrastrutture che sostengono l'economia e la società romagnola, e quindi sto pensando alla possibilità di attivare quelle forti convergenze che garantiscono la rete, l'ambiente dentro il quale le imprese e le famiglie possono serenamente operare con costrutto e buoni risultati.

Ecco che allora ci accorgiamo che il compito delle Province è un compito impegnativo, perché sta tutto dentro alla sfida della modernità, tutto dentro al tema dell'innovazione, che passa attraverso la competizione fra sistemi.

E allora si apre un terreno nuovo, un nuovo capitolo, e qui dipenderà dai Consigli Provinciali, dai Consiglieri e dagli Amministratori essere in grado di imitare coloro che li hanno preceduti, di imitare persone così appassionate, così libere, che hanno fatto appunto la storia di queste nostre comunità.

Se noi sapremo prendere in mano il loro esempio, penso che potremo ancora segnare importanti risultati per la Provincia di Forlì-Cesena e per la Provincia di Rimini. Buon lavoro.

Pres. **GALLINA PIERO**

Presidente della Provincia di Forlì-Cesena

Quale Presidente della Provincia ringrazio in particolare modo il Prefetto di Rimini Dottor Calandrella, il Prefetto Ferri, il Questore, Monsignor Vescovo, il Sindaco di Forlì, il Presidente del Consiglio Comunale di Forlì e il Presidente del Consiglio Comunale di Cesena, che hanno voluto onorare con la loro presenza questo momento di celebrazione.

Io credo che le celebrazioni e i simboli siano assolutamente necessari, per le istituzioni, per i valori che le istituzioni rappresentano e per i valori che vengono rappresentati all'interno delle istituzioni da chi viene chiamato a rappresentarli.

La democrazia ha bisogno di appuntamenti, di celebrazioni, di simboli, se questi simboli rappresentano appunto dei valori positivi.

La democrazia, come un popolo, ha bisogno di memorie e di appuntamenti.

Allora, poiché cinquant'anni fa c'è stato un appuntamento di democrazia, credo sia stato molto giusto e molto bello ricordarlo e celebrarlo. Nel modo in cui è stato fatto poi, così significativo, per le testimonianze dei Consiglieri presenti allora.

La democrazia deve essere sempre mantenuta viva e deve essere mantenuto vivo il dibattito.

Vorrei, se mi è permesso, usare un'immagine che mi è venuta in mente vedendo la sala con tanti Consiglieri Provinciali e Presidenti che ci hanno preceduto.

E' un'immagine forse non rituale, quella di un film di alcuni anni fa. E' un film americano, celebrativo: "La lunga linea grigia" era intitolato, ed era un film celebrativo dell'Accademia di West Point.

Attraverso la storia personale di vari cadetti ricordava la vita dell'Accademia di West Point, la partecipazione alle varie guerre, al servizio del Paese, e la linea grigia derivava dalla divisa grigia, quindi "La lunga linea grigia".

Allora mi è venuto in mente questo. Mi è venuto in mente che c'è una

lunga linea di democrazia, una lunga linea di persone che sono state elette, una lunga linea di persone che sono state su questi banchi come Consiglieri, come amministratori; una lunga linea che ha rappresentato cinquant'anni di democrazia.

C'è chi ha dato un contributo maggiore, c'è chi ha dato un contributo minore, ma è un contributo che ha mantenuto vivo appunto il dibattito e la democrazia in modi diversi e in tempi diversi.

Abbiamo sentito dalle testimonianze la passione politica, la passione civile, la lotta politica dura di allora. Oggi abbiamo sentito parlare di PCI, di Democrazia Cristiana, di PRI e così via; salvo qualcuna, quasi tutte denominazioni che sono scomparse, ma hanno rappresentato una fase.

Oggi siamo in un'altra fase. Il problema, spesso, è quanta passione abbiamo sia politica, sia civile. Questo forse è uno dei problemi odierni, come riusciamo a reinterpretare quella passione politica e quella passione civile che ha fatto fare enormi passi al Paese.

Dalle testimonianze abbiamo sentito che cos'era la Provincia del 1951, che cos'era il territorio nel 1951. Ma pensiamo che cos'è oggi l'istituzione Provincia. Certamente estremamente diversa da allora, molto più forte nelle responsabilità e nelle competenze, perché le competenze si accompagnano sempre alle responsabilità. Guardiamo cos'è il nostro territorio oggi, e vediamo che c'è stato un grande percorso di progresso.

Oggi abbiamo problemi che sono diversi. Nando Fabbri parlava di competizione di sistemi territoriali, giustamente.

Perché c'è la competizione dei sistemi territoriali? C'è la competizione dei sistemi territoriali perché abbiamo un Paese molto più grande, che è l'Europa.

Non avremmo la competizione dei sistemi territoriali se fossimo il Paese Italia che eravamo fino a quindici anni, o fino a vent'anni fa.

Oggi siamo nel Paese Europa. Abbiamo una democrazia molto più ampia che è da costruire, abbiamo forse da rafforzare delle identità in questa dimensione europea, delle identità che prima erano date, e oggi sono da fissare.

Un'identità che si è data anche Rimini nel 1995.

Io ho sostenuto che è stata cosa giusta e saggia fare la Provincia di Rimini, perché si sono fatte due dimensioni territoriali che sono più omogenee, più governabili dal punto di vista dei problemi. Perché dal punto di vista territoriale e sociale c'erano problematiche abbastanza diverse fra la realtà di Rimini e la restante realtà di Forlì-Cesena.

Quando sono stato eletto per la prima volta Presidente nel 1995, la Provincia di Forlì-Cesena aveva ancora dal punto di vista strutturale e finanziario alcuni problemi. Io credo debbano essere ringraziati i Presidenti e le Giunte dal 1990 e 1995, nonché il Segretario Generale Balzani e la Dottoressa Tronconi, perché la separazione e le suddivisioni patrimoniali (inevitabili quando si devono affrontare le eredità) sono state fatte con molta efficienza, con molto buonsenso, al punto che siamo stati citati per diversi anni in Italia come esempio di soluzione di problemi senza che fossero rimaste delle pendenze.

Se pensate che parte delle nuove Province costituite nel 1995 sono in causa fra la nuova Provincia e la vecchia Provincia su questioni patrimoniali, e ricordando quelle cause interminabili fra parenti per eredità che nel frattempo si svalutano, credo che un ringraziamento debba essere fatto per la situazione che ci siamo trovati, avendo affrontato molto bene, torno a ripetere con molto buonsenso, quel momento.

Io non ho molto altro da aggiungere. Abbiamo, come dicevo prima, problemi diversi da affrontare in una situazione diversa.

Credo dobbiamo affrontarli con energia e, com'è stato qui richiamato, nella discussione e nel confronto.

La ricerca di managerialità, di efficienza, di funzionamenti efficaci pervade molto, oggi, le discussioni, le affermazioni.

Allora è necessario che le istituzioni diventino molto più efficienti, molto più rapide. Ma è necessario ricordare che le istituzioni sono il primo momento di rappresentanza democratica.

E' quindi necessario ricordare che anche l'efficienza, anche la managerialità affondano le loro radici nella funzione di democrazia che le istituzioni rappresentano. Questo credo dobbiamo continuare a ricordare per potere fare bene il nostro lavoro; questo certamente ci aiuta a ricor-

dare lo spirito di servizio e l'attaccamento alle istituzioni che ci sono stati testimoniati dai Consiglieri Provinciali del 1951 qui intervenuti.

Cons. **MOLINELLI MARCO**

Grazie Presidente Gallina. Adesso procediamo alla consegna delle targhe ricordo ai Consiglieri del 1951.

Prego la collega Presidente del Consiglio Provinciale di Rimini e i Presidenti delle due Amministrazioni di portarsi nella parte centrale della sala per la consegna delle targhe.

Io nel frattempo ringrazio tutti coloro che hanno, con la loro presenza, onorato questa cerimonia.

APPENDICE

*Gli Amministratori della Provincia di Forlì,
della Provincia di Forlì-Cesena e della Provincia di Rimini,
mandato per mandato*

PROVINCIA DI FORLÌ 1951-1995

1° MANDATO 1951-1956
ELEZIONI DEL 27 MAGGIO 1951

P.C.I.-P.S.I.-IND. SINISTRA

P.C.I.

- | | |
|---------------|---------------|
| 1. ACCREMAN | VENIERO |
| 2. CAMPANELLI | GIUSEPPE |
| 3. CONTI | ARMANDO |
| 4. FARNETI | ARIELLA |
| 5. MAGRINI | GINO |
| 6. NICOLETTI | ALFREDO |
| 7. POLLARINI | DANTE |
| 8. UBALDUCCI | GIUSEPPE |
| 9. VALBONESI | PAOLO ARMANDO |

P.S.I.

- | | |
|----------------|-----------|
| 1. BERGAMASCHI | ARGIRIO |
| 2. LUCCHI | ELIGIO |
| 3. RICCO' | VENCESLAO |
| 4. SANTOLINI | CHILDER |
| 5. SERVADEI | STEFANO |
| 6. VILLA | WILLIAM |

IND. SINISTRA

- | | |
|--------------|---------|
| 1. FRANCHINI | ACHILLE |
| 2. VEGGIANI | ANTONIO |

D.C.

- | | |
|--------------|-----------|
| 1. ALPI | DOMENICO |
| 2. ANDREUCCI | SAMUELE |
| 3. CAPPELLI | LUIGI |
| 4. GHIROTTI | GIOVANNI |
| 5. MAESTRI | MARINO |
| 6. MASI | GUGLIELMO |
| 7. RAFFAELLI | ANGELO |

PSULI-DC

- | | |
|-------------|------------|
| 1. ANGELINI | FERRUCCIO |
| 2. SCHIAVI | ALESSANDRO |

P.R.I.

- | | |
|--------------|---------|
| 1. BAZZOCCHI | GUIDO |
| 2. CAVALLARI | ORESTE |
| 3. MANUZZI | ANTONIO |
| 4. RICCI | REMO |

SURROGAZIONI: IL 6 APRILE 1954 ANGELINI FERRUCCIO, DECEDUTO, FU SOSTITUITO DA BABBI GIUSEPPE (DC) - IL 20 FEBBRAIO 1955 MORÌ IL CONSIGLIERE SANTOLINI CHILDER (PSI): AD UN ANNO DALLE NUOVE ELEZIONI GENERALI NON SI EFFETTUARONO ELEZIONI SUPPLETIVE; LA COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE SI RIDUSSE QUINDI A 29 MEMBRI.

Giunta Provinciale (PCI-PSI) eletta il 21 giugno 1951

Presidente: Paolo Armando Valbonesi **Assessori Effettivi:** Stefano Servadei, Argirio Bergamaschi, Armando Conti, Ariella Farneti, Childer Santolini, Giuseppe Ubalducci, **Assessori Supplenti:** Venceslao Riccò, Dante Pollarini

VARIAZIONI: il 27 dicembre 1952 si dimise Ubalducci e venne nominato Alfredo Nicoletti - il 7 novembre 1953 fu eletto assessore effettivo William Villa in sostituzione del dimissionario Bergamaschi.- il 19 giugno 1954 Venceslao Riccò subentrò come assessore effettivo al dimissionario Santolini - il 27 novembre 1954 venne eletto come assessore supplente Antonio Veggiani - il 19 giugno 1954 si dimise Nicoletti e venne sostituito da Veniero Accreman

2° MANDATO 1956-1960
ELEZIONI DEL 27 MAGGIO 1956

P.C.I.-P.S.I.

P.C.I.

- | | |
|---------------|---------------|
| 1. ALBERTI | BERTO |
| 3. CEREDI | GIORGIO |
| 4. CONTI | ARMANDO |
| 5. FRANCO | AGOSTO |
| 6. LANDI | ROMOLO |
| 7. LONZARDI | GUGLIELMO |
| 8. MURATORI | NATALE |
| 9. PAGLIARANI | NICOLA |
| 10. RICCI | GIUSEPPE |
| 11. TURRINI | GIUSEPPE |
| 12. VALBONESI | PAOLO ARMANDO |

P.S.I.

- | | |
|--------------|---------|
| 1. GALEOTTI | SILVANO |
| 2. LA FORGIA | MAURO |
| 3. SERVADEI | STEFANO |
| 4. VANZOLINI | EUCLIDE |

IND. SINISTRA

- | | |
|--------------|----------|
| 1. COMANDINI | ALBERTO |
| 2. TUMIDEI | FLORIANO |
| 3. VEGGIANI | ANTONIO |

D.C.

- | | |
|--------------|-----------|
| 1. ALPI | DOMENICO |
| 2. BRASCHI | ANGELO |
| 3. MASINELLI | GINO |
| 4. PAPALEO | FRANCESCO |
| 5. PECCI | GIUSEPPE |
| 6. ROSSI | ERNESTO |

P.R.I.

- | | |
|--------------|-----------|
| 1. BAZZOCCHI | GUIDO |
| 2. CAMPRINI | VITALIANO |
| 3. MANUZZI | ANTONIO |

M.S.I.-P.N.M.

- | | |
|--------------|-------|
| 1. ROVINAZZI | RENZO |
|--------------|-------|

P.S.D.I.

- | | |
|--------------|------|
| 1. VALDAMERI | ALDO |
|--------------|------|

SURROGAZIONI: IL 13.10.1956 MANUZZI ANTONIO FU SOSTITUITO DA GATTI GIOVANNI (PRI).

Giunta Provinciale (PCI-PSI) eletta il 21 luglio

Presidente: Paolo Armando Valbonesi **Assessori effettivi:** Stefano Servadei, Armando Conti, Franco Agosto, Silvano Galeotti, Nicola Pagliarani, Euclide Vanzolini **Assessori supplenti:** Romolo Landi, Mauro La Forgia.

3° MANDATO 1960-1964
ELEZIONI DEL 6 NOVEMBRE 1960

P.C.I.

- | | |
|---------------|-----------|
| 1. BELLI | MARIA |
| 2. CEREDI | GIORGIO |
| 3. CONTI | ARMANDO |
| 4. DONATI | ROMEO |
| 5. FANTINI | EMILIO |
| 6. FLAMIGNI | SERGIO |
| 7. MASI | GUALTIERO |
| 8. PAGLIARANI | NICOLA |
| 9. PICCIONI | WILMO |
| 10. SACCHETTI | GINO |
| 11. STRADA | AURELIO |
| 12. TALACCI | SANZIO |

D.C.

- | | |
|--------------|-----------|
| 1. ALPI | DOMENICO |
| 2. ANDREUCCI | SAMUELE |
| 3. BOLLINI | WALTER |
| 4. CROCIANI | ANTONIO |
| 5. FOSCHI | ARMANDO |
| 6. MATASSONI | DANTE |
| 7. PAPALeo | FRANCESCO |
| 8. RAMBERTI | ANTONIO |
| 9. VISANI | ASTORRE |

P.S.I.

- | | |
|----------------|------------|
| 1. CRESCENTINI | GIAN LUIGI |
| 2. GALEOTTI | SILVANO |
| 3. SERVADEI | STEFANO |
| 4. VANZOLINI | EUCLIDE |

P.S.D.I.

- | | |
|--------------|-------|
| 1. BONIZZATO | LUIGI |
|--------------|-------|

P.R.I.

- | | |
|--------------|-----------|
| 1. BAZZOCCHI | GUIDO |
| 2. FABBRI | CORRADINO |
| 3. GATTI | GIOVANNI |

M.S.I.

- | | |
|------------|-------|
| 1. GIUNCHI | PRIMO |
|------------|-------|

SURROGAZIONI: IL 14 GENNAIO 1961 BELLI MARIA FU SURROGATA DA MINGOZZI ENZO (PCI) – IL 16 DICEMBRE 1961 GIUNCHI PRIMO, DECEDUTO, VENNE SOSTITUITO DA CUCCI CLETO (MSI) – IL 18 APRILE 1962 BOTTEGHI WALTER SOSTITUÌ BONIZZATO LUIGI, DECEDUTO (PSDI) - 21 APRILE 1962 BAZZOCCHI GUIDO FU SOSTITUITO DA BIASINI ODDO (PRI).

Giunta Provinciale (PCI-PSI) eletta il 21 e 28 gennaio 1961

Presidente: Enzo Mingozzi **Assessori Effettivi:** Stefano Servadei, Silvano Galeotti, Euclide Vanzolini, Sanzio Talacci, Armando Conti, Nicola Pagliarani **Assessori Supplenti:** Gian Luigi Crescentini, Emilio Fantini,

Il 6 luglio 1963 si dimisero Servadei e Pagliarani e venne eletto assessore Romeo Donati.

4° MANDATO 1964-1965
ELEZIONI DEL 22 NOVEMBRE 1964

P.C.I.

- | | |
|----------------|-----------|
| 1. BELLI | MARIA |
| 2. BUCCI | QUINTO |
| 3. CEREDI | GIORGIO |
| 4. CONTI | ARMANDO |
| 5. MAGGIOLI | NICOLA |
| 6. MASI | GUALTIERO |
| 7. MINGOZZI | ENZO |
| 8. ROSSI | LINO |
| 9. SACCHETTI | GINO |
| 10. STRADA | AURELIO |
| 11. TALACCI | SANZIO |
| 12. ZAFFAGNINI | ZENO |
| 13. ZANNUCCOLI | GIANCARLO |

D.C.

- | | |
|---------------|----------|
| 1. CAMPANA | TULLIO |
| 2. CARATINI | MARIO |
| 3. FOSCHI | ARMANDO |
| 4. MELANDRI | LEONARDO |
| 5. MONTEBELLI | FRANCO |
| 6. SACCHETTI | DARIO |
| 7. VESPIGNANI | JACOPO |
| 8. VISANI | ASTORRE |

P.R.I.

- | | |
|------------|-----------|
| 1. BIASINI | ODDO |
| 2. CASADIO | MATTEO |
| 3. FABBRI | CORRADINO |

P.S.I.

- | | |
|-------------|---------|
| 1. GALEOTTI | SILVANO |
| 2. SERVADEI | STEFANO |

P.S.I.U.P.

- | | |
|-------------|----------|
| 1. COLTELLI | GIUSEPPE |
|-------------|----------|

P.S.D.I.

- | | |
|---------|-----------|
| 1. DASI | FILIBERTO |
|---------|-----------|

P.L.I.

- | | |
|-----------------|--------|
| 1. LAZZARI AGLI | SERGIO |
|-----------------|--------|

M.S.I.

- | | |
|-------------|------|
| 1. BOATTINI | ELIO |
|-------------|------|

SURROGAZIONI: IL 23 GENNAIO 1965 SI DIMISERO STRADA AURELIO E SERVADEI STEFANO SOSTITUITI RISPETTIVAMENTE DA ZANNIBONI GIORGIO (PCI) EVANZOLINI EUCLIDE (PSI) – IL 6 FEBBRAIO 1965 BOATTINI ELIO FU SOSTITUITO DA CAPPELLETTI SERGIO (MSI) – IL 14 APRILE 1965 SACCHETTI DARIO VENNE SOSTITUITO DA BOLLINI WALTER (DC) – IL 2 AGOSTO 1965 AL POSTO DEL DIMISSIONARIO MELANDRI LEONARDO SUBENTRO' VALLI LAMBERTO (DC).

Giunta Provinciale (PCI) eletta il 24 febbraio 1965

Presidente: Enzo Mingozzi. **Assessori Effettivi:** Zeno Zaffagnini, Armando Conti, Sanzio Talacci, Quinto Bucci, Maria Belli, Giorgio Zanniboni **Assessori Supplenti:** Gualtiero Masi, Nicola Maggioli.

IL 22 SETTEMBRE SI DIMISERO IL PRESIDENTE E L'INTERA GIUNTA. DAL 20/10/1965 COMMISSIONE STRAORDINARIA, NOMINATA CON DECRETO DEL CAPO DELLO STATO IN DATA 03/01/1966, CON L'ASSUNZIONE DELLA CARICA DI COMMISSARIO PREFETTIZIO DA PARTE DI MASI LUIGI.

5° MANDATO 1966-1967
ELEZIONI DEL 12 GIUGNO 1966

P.C.I.

- | | |
|----------------|-----------|
| 1. ALICI | FRANCESCO |
| 2. BUCCI | QUINTO |
| 3. CEREDI | GIORGIO |
| 4. CONTI | ARMANDO |
| 5. GATTEI | SILVANO |
| 6. MASI | GUALTIERO |
| 7. MINGOZZI | ENZO |
| 8. POLLARINI | DANTE |
| 9. ROSSI | LINO |
| 10. SACCHETTI | GINO |
| 11. ZAFFAGNINI | ZENO |
| 12. ZANNIBONI | GIORGIO |
| 13. ZANNUCCOLI | GIANCARLO |

D.C.

- | | |
|---------------|------------|
| 1. BIANCHI | GIOVANNINO |
| 2. CAMPANA | TULLIO |
| 3. CAPPELLI | LORENZO |
| 4. FOSCHI | ARMANDO |
| 5. BARTOLINI | PASQUALE |
| 6. PECCI | GREGORIO |
| 7. VALMORI | EDO |
| 8. VESPIGNANI | JACOPO |

P.R.I.

- | | |
|------------|--------|
| 1. BIASINI | ODDO |
| 2. CASADIO | MATTEO |
| 3. PAZZI | RENATO |

P.S.I.

- | | |
|-------------|---------|
| 1. GALEOTTI | SILVANO |
| 2. SERVADEI | STEFANO |

P.S.I.U.P.

- | | |
|-------------|-------|
| 1. BELLETTI | ATHOS |
|-------------|-------|

M.S.I.

- | | |
|----------------|--------|
| 1. CAPPELLETTI | SERGIO |
|----------------|--------|

P.S.D.I.

- | | |
|-----------------|-----------|
| 1. DASI GERARDO | FILIBERTO |
|-----------------|-----------|

P.L.I.

- | | |
|-----------------|--------------|
| 1. LAZZARI AGLI | FALCO SERGIO |
|-----------------|--------------|

SURROGAZIONI: IL 30 LUGLIO 1966 BARTOLINI PASQUALE FU SOSTITUITO DA PAPALEO FRANCESCO (DC), CAPPELLI LORENZO DA GUGNONI PIER PAOLO (DC), ALICI FRANCESCO DA CIANI ZORIO (PCI), POLLARINI DANTE DA VASINI NINO (PCI), SERVADEI STEFANO DA VANZOLINI EUCLIDE (PSI) – IL 5 SETTEMBRE 1966 CONTI ARMANDO VENNE SOSTITUITO DA BELLI MARIA (PCI).

20/10/1966: DECISIONE DI NON PROVVEDERE ALLA ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA E DEGLI ASSESSORI.

6° MANDATO 1967-1970
ELEZIONI DEL 12 NOVEMBRE 1967

P.C.I.

- | | |
|----------------|-----------|
| 1. BATTISTINI | MARIO |
| 2. BELL | MARIA |
| 3. BUCCI | QUINTO |
| 4. CEREDI | GIORGIO |
| 5. FANTINI | CORRADO |
| 6. MASI | GUALTIERO |
| 7. MINGOZZI | ENZO |
| 8. PRIOLO | VINCENZO |
| 9. ROSSI | LINO |
| 10. STRADA | AURELIO |
| 11. TEODORANI | UMBERTO |
| 12. ZAFFAGNINI | ZENO |
| 13. ZANNIBONI | GIORGIO |

D.C.

- | | |
|--------------|------------|
| 1. BARTOLINI | PASQUALE |
| 2. BIANCHI | GIOVANNINO |
| 3. CAMPANA | TULLIO |
| 4. CAPPELLI | LORENZO |

- | | |
|---------------|----------|
| 5. FARABEGOLI | VITTORIO |
| 6. FOSCHI | ARMANDO |
| 7. MELANDRI | LEONARDO |
| 8. VALMORI | EDO |

P.R.I.

- | | |
|--------------|--------|
| 1. BIASINI | ODDO |
| 2. CASADIO | MATTEO |
| 3. GUALTIERI | LIBERO |

P.S.U.

- | | |
|-----------------|-----------|
| 1. ACITO | PAOLO |
| 2. DASI GERARDO | FILIBERTO |
| 3. GALEOTTI | SILVANO |

P.S.I.U.P.

- | | |
|-------------|-------|
| 1. BELLETTI | ATHOS |
|-------------|-------|

M.S.I.

- | | |
|------------|-------|
| 1. FRATESI | LUIGI |
|------------|-------|

P.L.I.

- | | |
|-----------------------|--------|
| 1. LAZZARI AGLI FALCO | SERGIO |
|-----------------------|--------|

SURROGAZIONI: IL 28 DICEMBRE 1967 BIASINI ODDO FU SOSTITUITO DA MANZI LUCIANO (PRI) E CAPPELLI LORENZO DA PAPALEO FRANCESCO (DC)- IL 30 MARZO 1968 BATTISTINI MARIO VENNE SURROGATO DA VASINI NINO (PCI) – IL 16 NOVEMBRE 1968 RUFFILLI ENRICA (PCI) SUBENTRÒ A ROSSI LINO – IL 13 SETTEMBRE 1969 DASI GERARDO FILIBERTO E ACITO PAOLO FURONO SOSTITUITI RISPETTIVAMENTE DA MARZI VITTORIO E MALPEZZI BRUNO (PSU) – IL 31/03/1970 SI EBBERO LE DIMISSIONI DI 19 CONSIGLIERI: BARTOLINI, BELL, BIANCHI, BUCCI, CEREDI, FANTINI, LAZZARI, MALPEZZI, MANZI, MASI, MELANDRI, MINGOZZI, PRIOLO, RUFFILLI, STRADA, TEODORANI, VASINI, ZAFFAGNINI, ZANNIBONI. SI RESE QUINDI NECESSARIO IL RINNOVO DEL CONSIGLIO.

Giunta Provinciale (PSU-DC-PRI-PSIUP) eletta il 30 gennaio e il 3 febbraio 1968

Presidente: Silvano Galeotti **Assessori Effettivi:** Matteo Casadio, Libero Gualtieri, Edo Valmori, Vittorio Farabegoli, Athos Belletti. **Assessori Supplenti:** Paolo Acito, Francesco Papaleo. *Il 13 settembre 1969 si dimise Acito e venne eletto Vittorio Marzi - Il 5 febbraio 1970 si dimisero presidente e giunta provinciale*

*Il 6 marzo 1970 venne eletta la nuova Giunta PSU-DC-PRI-PSIUP: **Presidente:** Silvano Galeotti **Assessori Effettivi:** Armando Foschi, Libero Gualtieri, Matteo Casadio, Edo Valmori, Vittorio Farabegoli, Athos Belletti. **Assessori Supplenti:** Vittorio Marzi, Francesco Papaleo.*

7° MANDATO 1970-1975
ELEZIONI DEL 7 GIUGNO 1970

P.C.I.

- | | |
|--------------|-----------|
| 1. ALESSI | GIORGIO |
| 2. BONDI | NELLO |
| 3. LUCCHI | LEOPOLDO |
| 4. FOSCHI | GIOVANNI |
| 5. GATTEI | MANLIO |
| 6. LOTTI | EMILIA |
| 7. MARZOCCHI | LUCIANO |
| 8. MASI | GUALTIERO |
| 9. MINGOZZI | ENZO |
| 10. PRIOLO | VINCENZO |
| 11. RANDI | AUGUSTO |
| 12. SUZZI | EGIDIO |
| 13. TONI | ORLANDO |

D.C.

- | | |
|---------------|----------|
| 1. CAPPELLI | LORENZO |
| 2. FARABEGOLI | VITTORIO |
| 3. GIULIANINI | GIULIANO |
| 4. MORSIANI | FABIO |

- | | |
|-------------|-----------|
| 5. PAPAEO | FRANCESCO |
| 6. RICCI | GIANCARLO |
| 7. RUFFILLI | RENATO |
| 8. VALMORI | EDO |

P.R.I.

- | | |
|--------------|------------|
| 1. BURIANI | GIANFRANCO |
| 2. CASADIO | MATTEO |
| 3. MISSIROLI | ICILIO |

P.S.I.

- | | |
|-------------|---------|
| 1. GALEOTTI | SILVANO |
| 2. MALPEZZI | BRUNO |

P.S.U.

- | | |
|----------|----------|
| 1. MARZI | VITTORIO |
|----------|----------|

P.S.I.U.P.

- | | |
|-------------|----------|
| 1. COLTELLI | GIUSEPPE |
|-------------|----------|

M.S.I.-D.N.

- | | |
|-------------|------------|
| 1. GAGLIANI | GIANFRANCO |
|-------------|------------|

P.L.I.

- | | |
|-----------------------|--------|
| 1. LAZZARI AGLI FALCO | SERGIO |
|-----------------------|--------|

SURROGAZIONI: L'11 LUGLIO 1970 RINUNCIARONO AL SEGGIO LUCCHI LEOPOLDO SOSTITUITO DA CIMATTI GERMANA (PCI) E MISSIROLI ICILIO SOSTITUITO DA CAPPELLI ILDO (PRI) – IL 28 SETTEMBRE 1970 COLTELLI GIUSEPPE FU SURROGATO DA CAPELLI DINO (PSIUP) – IL 31 MARZO 1971 GATTEI MANLIO VENNE SOSTITUITO DA VASINI NINO (PCI) – IL 13 SETTEMBRE 1971 MORSIANI FABIO FU SURROGATO DA MACCAGNINO GIOVANNI (DC) – IL 7 APRILE 1972 CASADIO MATTEO VENNE SOSTITUITO DA BARGOSSO BAZZOCCHI LAURA (PRI) – IL 15 GENNAIO 1973 MINGOZZI ENZO FU SOSTITUITO DA ZAVATTI PIER ANTONIO (PCI) – IL 26 MARZO 1973 CAPELLI DINO FU SOSTITUITO DA TASSINARI FILIPPO (PSIUP).

Giunta Provinciale (PCI-PSI-PSIUP) eletta il 30 luglio 1970

Presidente: Silvano Galeotti **Assessori Effettivi:** Enzo Mingozzi, Giuseppe Coltelli, Giovanni Foschi, Luciano Marzocchi, Augusto Randi, Bruno Malpezzi **Assessori Supplenti:** Emilia Lotti, Gualtiero Masi.

Il 28 settembre 1970 Coltelli venne sostituito da Dino Capelli; quest'ultimo si dimise il 16 novembre 1970 e venne eletto assessore Giuseppe Tonti. Il 3 luglio 1972 si dimisero tutti gli assessori effettivi e vennero eletti: Luciano Marzocchi, Dino Capelli, Bruno Malpezzi, Nello Bondi, Augusto Randi, Giovanni Foschi. Il 26 marzo 1973 si dimise Capelli e venne sostituito da Pierantonio Zavatti.

8° MANDATO 1975-1980
ELEZIONI DEL 15 GIUGNO 1975

P.C.I.

- | | |
|---------------|-----------|
| 1. BARGELLINI | FILIPPO |
| 2. BONDI | NELLO |
| 3. CEREDI | ENZO |
| 4. COLTELLI | GIUSEPPE |
| 5. FOGLIETTI | ARTURO |
| 6. LOTTI | EMILIA |
| 7. MARIUCCI | ADO |
| 8. MARZOCCHI | LUCIANO |
| 9. MASI | GUALTIERO |
| 10. MAZZOCCHI | FRANCO |
| 11. MINI | ANGIOLINO |
| 12. PICCARI | FERNANDO |
| 13. RANDI | AUGUSTO |
| 14. STRADA | AURELIO |
| 15. TASSINARI | FILIPPO |

D.C.

- | | |
|------------------|------------|
| 1. AMMONIACI | EUGENIO |
| 2. DELLA BIANCIA | GIORGIO |
| 3. FARABEGOLI | VITTORIO |
| 4. GIULIANINI | GIULIANO |
| 5. GUGNONI | PIER PAOLO |
| 6. ROCCHI | LIDO |
| 7. RUFFILLI | RENATO |

P.R.I.

- | | |
|----------------|------------|
| 1. BURIANI | GIANFRANCO |
| 2. DE CAROLIS | STELIO |
| 3. LOPES PEGNA | RODOLFO |

P.S.I.

- | | |
|-------------|-----------|
| 1. GALEOTTI | SILVANO |
| 2. PARI | MARIO |
| 3. URBINI | GIANCARLO |

M.S.I.

- | | |
|--------------|-------|
| 1. RICCIOTTI | ITALO |
|--------------|-------|

P.S.D.I.

- | | |
|---------|-------|
| 1. PARA | DARIO |
|---------|-------|

SURROGAZIONI: IL 10 LUGLIO 1975 RINUNCIARONO AL SEGGIO URBINI GIANCARLO E PARI MARIO DEL PSI, FARABEGOLI VITTORIO DELLA DC RISPETTIVAMENTE SOSTITUITI DA TOSI AURELIO E BETTINI GIORGIO (PSI) E DELLA CHIESA GIANFRANCO (DC) – IL 20 GENNAIO 1976 COLTELLI GIUSEPPE FU SOSTITUITO DA TONI ORLANDO (PCI) – IL 14 MARZO 1977 MAZZOCCHI FRANCO VENNE SOSTITUITO DA TURCI GUIDO (PCI) – IL 16 MAGGIO 1978 RANDI AUGUSTO FU SOSTITUITO DA MERCANTI ODDO SILVANO (PCI) E RICCIOTTI ITALO SURROGATO DA PROLI GASTONE (MSI) – IL 30 OTTOBRE 1978 A TONI ORLANDO SUBENTRO' GRASSI PRIMO (PCI).

Giunta Provinciale (PCI-PSI) eletta l'1 agosto 1975

Presidente: Silvano Galeotti **Assessori Effettivi:** Aurelio Strada, Giorgio Bettini, Ado Mariucci, Luciano Marzocchi, Augusto Randi, Aurelio Tosi **Assessori Supplenti:** Filippo Tassinari, Enzo Sergio Ceredi.

Il 16 maggio 1978 Randi venne sostituito da Arturo Foglietti.

9° MANDATO 1980-1985
ELEZIONI DELL' 8 GIUGNO 1980

P.C.I.

1. BALSAMINI ENNIO
2. BONDI NELLO
3. BRUSCOLINI MARCO
4. CARIOLI BRUNO
5. CASADEI GNASSIMARIA TERESA
6. CEREDI ENZO
7. CESARINI ARNALDO
8. FANTINI ADELMO LUIGI
9. FANTINI ODO
10. FOGLIETTI ARTURO
11. MARIUCCI ADO
12. MARZOCCHI LUCIANO
13. STRADA AURELIO
14. TOMASETTI GIUSEPPE
15. VALENTINI TONINO

D.C.

1. AMMONIACI EUGENIO
2. DELLA BIANCIA GIORGIO
3. GUGNONI PIER PAOLO
4. MAZZI SERGIO
5. QUADRELLI DANIELE
6. RUFFILLI RENATO
7. TORDI VINCENZO

P.R.I.

1. DE CAROLIS STELIO
2. LOPEZ PEGNA RODOLFO
3. TEODORANI GIAMPIERO

P.S.I.

1. BETTINI GIORGIO
2. BURNACCI VANDA
3. TOSI AURELIO

M.S.I.

1. CAPPELLETTI SERGIO

P.S.D.I.

1. ROMANO FRANCESCO

SURROGAZIONI: IL 29 LUGLIO 1980 ZOLI ANTONIO (PRI) SUBENTRÒ AL DIMISSI-
NARIO DE CAROLIS STELIO – IL 2 SETTEMBRE 1980 TOSI AURELIO FU SOSTITUITO
DA GIUNTA GIAN FRANCO (PSI) – L'8 OTTOBRE 1981 LOMBARDI ROMEO SUBEN-
TRO' A MARIUCCI ADO, DECEDUTO (PCI) – IL 21 DICEMBRE 1981 FANTINI ODO
VENNE SOSTITUITO DA BANDINI CLAUDIO (PCI) – IL 22 DICEMBRE 1983 BURNACCI
VANDA FU SOSTITUITA DA VAROLI VALERIO (PSI) – L'8 MARZO 1984, IN SEGUITO
AL DECESSO DI ROMANO FRANCESCO, SUBENTRÒ STRAZZACAPA GIORGIO (PSDI).

Giunta Provinciale (PCI-PSI) eletta il 23 settembre 1980

Presidente: Vanda Burnacci **Assessori Effettivi:** Aurelio Strada, Adelmo Luigi Fantini, Giu-
seppe Tomasetti, Giorgio Bettini, Gian Franco Giunta, Ado Mariucci **Assessori Supplenti:**
Ennio Balsamini, Enzo Ceredi.

Il 21 dicembre 1981, in seguito al decesso di Ado Mariucci, venne eletto Claudio Bandini
– Il 1 agosto 1983 Vanda Burnacci si dimise dalla carica di Presidente e venne eletto
nuovo Presidente Giorgio Bettini. Entrò quindi in giunta, il 22 dicembre 1983, Valerio
Varoli.

10° MANDATO 1985-1990
ELEZIONI DEL 12 MAGGIO 1985

P.C.I.

- | | |
|----------------|--------------|
| 1. ALNI | DANIELE |
| 2. BALSAMINI | ENNIO |
| 3. BANDINI | CLAUDIO |
| 4. BIGUCCI | BRUNO |
| 5. BRIGHI | OTELLO |
| 6. CASETTI | FLAVIO |
| 7. CASTELLUCCI | CLAUDIA |
| 8. FANTINI | ADELMO LUIGI |
| 9. FLAMIGNI | PIERO |
| 10. MORGAGNI | ELLERO |
| 11. PIRACCINI | LEOPOLDO |
| 12. ROSETTI | ALFREDO |
| 13. SARPIERI | CARLO |
| 14. TOMASETTI | GIUSEPPE |
| 15. TONTI | ROBERTO |

D.C.

- | | |
|------------------|------------|
| 1. ACERBI | ERCOLE |
| 2. DELLA BIANCIA | GIORGIO |
| 3. DELLA CHIESA | GIANFRANCO |
| 4. FARABEGOLI | VITTORIO |
| 5. GUGNONI | PIER PAOLO |
| 6. MAZZI | SERGIO |
| 7. QUADRELLI | DANIELE |
| 8. TORDI | VINCENZO |

P.R.I.

- | | |
|---------------|-----------|
| 1. BERTACCINI | DANIELE |
| 2. TEODORANI | GIAMPIERO |
| 3. ZOLI | ANTONIO |

P.S.I.

- | | |
|------------|------------|
| 1. ARNASEI | GIUSEPPE |
| 2. GIUNTA | GIANFRANCO |
| 3. GUIDI | ALESSANDRO |

M.S.I.

- | | |
|----------------|--------|
| 1. CAPPELLETTI | SERGIO |
|----------------|--------|

SURROGAZIONI: IL 5 GIUGNO 1986, A SEGUITO DELLA SENTENZA DEL TAR DELL'EMILIA-ROMAGNA, VENNE CONVALIDATA L'ELEZIONE DI MORDENTI GINO BENITO (DC) AL POSTO DI FARABEGOLI VITTORIO; MORDENTI SI DIMISE IL 10 LUGLIO 1986: RIENTRÒ QUINDI FARABEGOLI – IL 10 LUGLIO 1986 BERTACCINI DANIELE FU SURROGATO DA BIANCHI ELENA (PRI) – IL 10 DICEMBRE 1987 QUADRELLI DANIELE VENNE SURROGATO DA GAMBUTI CATERINA (DC).

Giunta Provinciale (PCI-PSI) eletta il 23 settembre e il 17 ottobre 1985

Presidente: Alessandro Guidi **Assessori Effettivi:** Claudia Castellucci, Claudio Bandini, Adelmo Luigi Fantini, Ennio Balsamini, Carlo Sarpieri **Assessori Effettivi:** Otello Brighi, Roberto Tonti.

Il 17 ottobre 1985 si dimise il Presidente Guidi e venne eletto nuovo Presidente Ellero Morgagni.

Il 10 luglio 1986 il Presidente e tutti gli assessori rassegnarono le dimissioni: la nuova giunta (PSI-PCI-PRI) risultò così composta: **Presidente:** Alessandro Guidi **Assessori Effettivi:** Ellero Morgagni, Elena Bianchi, Otello Brighi, Claudio Bandini, Giuseppe Tomasetti, Gianfranco Giunta **Assessori Supplenti:** Ottavio Arnasei, Antonio Zoli.

11° MANDATO 1990-1995
ELEZIONI DEL 6 MAGGIO 1990

P.C.I.

- | | |
|---------------|--------------------------|
| 1. BANDINI | CLAUDIO |
| 2. BARGOSSÌ | MARIA LUISA |
| 3. BOCCHINI | ARIANNA |
| 4. BRONZETTI | MARA |
| 5. FLAMIGNI | PIERO |
| 6. LEONI | PIETRO |
| 7. NERI | ADRIANA RITA GRA-
ZIA |
| 8. PICCARI | FERNANDO |
| 9. PIRACCINI | LEOPOLDO |
| 10. SARPIERI | CARLO |
| 11. VENTURI | EZIO |
| 12. VINCENZI | SALVATORE |
| 13. ZANNIBONI | GIORGIO |

D.C.

- | | |
|------------------|--------------|
| 1. AIELLO | CARLO ANGELO |
| 2. DELLA BIANCIA | GIORGIO |
| 3. DELLA CHIESA | GIANFRANCO |
| 4. MOLINARI | MARIO |
| 5. ROBERTI | GIUSEPPE |
| 6. SCHIAVO | RAFFAELE |
| 7. SCOZZOLI | AMEDEO |

P.R.I.

- | | |
|---------------|---------|
| 1. BERTACCINI | DANIELE |
| 2. BIANCHI | ELENA |
| 3. PIRACCINI | GUIDO |

P.S.I.

- | | |
|------------|----------|
| 1. ARNASEI | GIUSEPPE |
| 2. GNOLI | GIUSEPPE |
| 3. TURA | PASQUALE |

M.S.I.

- | | |
|-------------|----------|
| 1. BARLETTA | DOMENICO |
|-------------|----------|

VERDI

- | | |
|-------------|------|
| 1. CECCHINI | ENZO |
|-------------|------|

C.P.A.

- | | |
|---------------|----------|
| 1. GRAMELLINI | GIOVANNI |
|---------------|----------|

VERDI ARCOBALENO

- | | |
|-----------|---------|
| 1. FABBRI | MANUELA |
|-----------|---------|

SURROGAZIONI: IL 23 LUGLIO 1990 CECCHINI ENZO VENNE SOSTITUITO DA SILVESTRI ALBERTO (VERDI) – IL 26 FEBBRAIO 1992 BANDINI CLAUDIO FU SURROGATO DA ZITELLI SILVESTRO CHE RINUNCIÒ AL SEGGIO: IL 26 MARZO 1992 SUBENTRÒ ALESSANDRINI TIZIANO (PCI) – IL 13 MARZO 1995 BELLI MARIA (PCI) SURROGÒ IL DIMISSIONARIO SARPIERI.

Giunta Provinciale (PCI-PSI-PRI) eletta il 23 luglio 1990

Presidente: Carlo Sarpieri. **Assessori:** Daniele Bertaccini, Maria Luisa Bargossi, Giuseppe Gnoli, Fernando Piccari, Guido Piraccini, Pasquale Tura.

Il 16 maggio 1994 Sarpieri si dimise e venne eletta Presidente Maria Luisa Bargossi., Subentrò come assessore Leopoldo Piraccini.

PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA DAL 1995 AD OGGI

1° MANDATO 1995-1999
ELEZIONI DEL 23 APRILE 1995

P.D.S.

- | | |
|------------------------|--------------------------------------|
| 1. BARGOSSÌ | MARIA LUISA |
| 2. BENELLI | GILBERTO |
| 3. BENELLI | MAURIZIO |
| 4. BIGUZZI | MARA |
| 5. BOCCHINI | ARIANNA |
| 6. CARIOLI | BRUNO |
| 7. CASTELLUCCI | GRAZIELLA |
| 8. LEGA | MARINO |
| 9. PANZAVOLTA | NIVARDO |
| 10. PAOLUCCI | STEFANO |
| 11. PIRACCINI LEOPOLDO | (pres. del Consiglio dal 31.01.1996) |
| 12. SINTONI | RUGGERO |
| 13. VERSARI | UBALDO |

C.C.D.

- | | |
|--------------|------|
| 1. BARTOLINI | LUCA |
|--------------|------|

P.R.I.

- | | |
|------------------|------------------------------|
| 1. GALLINA PIERO | (Presidente della Provincia) |
| 2. MORELLI | PAOLO |
| 3. SASSELLI | PRIMO |

RIFONDAZIONE. COM.

- | | |
|-----------|-----------|
| 1. BASINI | BRIAN |
| 2. COVERI | VLADIMIRO |

POPOLARI

- | | |
|------------|---------|
| 1. BERTANI | AMEDEO |
| 2. MANNI | ALBERTO |

F.I.

- | | |
|--------------|---------|
| 1. BRIGHI | MAURO |
| 2. CECCHINI | REMO |
| 3. NERVEGNA | ANTONIO |
| 4. OTTAVIANI | GIANNI |
| 5. TURCHI | LUCA |

VERDI

- | | |
|----------|-------|
| 1. TORDI | OSCAR |
|----------|-------|

A.N.

- | | |
|---------------|----------|
| 1. DALL'AMORE | VITTORIO |
| 2. MOSCHI | SERGIO |
| 3. SAMORE' | FRANCO |

PATTO DEM.

- | | |
|------------|--------|
| 1. MORETTI | ORAZIO |
|------------|--------|

SURROGAZIONI: IL 15 MAGGIO 1995 SUBENTRANO IN SOSTITUZIONE DI BOCCHINI ARIANNA, BARGOSSÌ MARIA LUISA, MANNI ALBERTO E MORETTI ORAZIO, NOMINATI ASSESSORI, RISPETTIVAMENTE BARTOLETTI STEFANIA, SIMONI GIONA (PDS), AGUZZONI FAUSTO (POPOLARI) E MARCHI TIZIANO (PATTO DEM)

Giunta Provinciale (PDS-PRI-POPOLARI-PATTO DEM) nominata l'8 maggio 1995

Presidente Piero Gallina **Vice Presidente** Maria Luisa Bargossi **Assessori** Sandro Brandolini, Arianna Bocchini, Alberto Manni, Ercole Acerbi e Orazio Moretti.

Il 31 giugno 1996 Viviana Neri subentrò alla dimissionaria Arianna Bocchini.

2° MANDATO 1999-2004
ELEZIONI DEL 13 GIUGNO 1999

D.S.

- | | |
|--------------------|----------------------------|
| 1. BENELLI | GILBERTO |
| 2. BIGUZZI | MARA |
| 3. COMPOSTELLA | FRANCA |
| 4. GIOVE | MARIANNA |
| 5. MALPEZZI | PAOLO |
| 6. MANUZZI | ORAZIO |
| 7. MOLINELLI MARCO | (Presidente del Consiglio) |
| 8. PANZAVOLTA | NIVARDO |
| 9. PAOLUCCI | STEFANO |
| 10. RUSSO | GABRIELE |
| 11. RUSSO | GUGLIELMO |
| 12. VERSARI | UBALDO |

P.R.I.

- | | |
|------------------|------------------------------|
| 1. GALLINA PIERO | (Presidente della Provincia) |
| 2. SASSELLI | PRIMO |
| 3. VALBONESI | OLIVIERO |

PRODI

- | | |
|--------------|------------|
| 1. NINI GOZI | PIERFRANCO |
|--------------|------------|

P.P.I.

- | | |
|----------|---------|
| 1. BULBI | MASSIMO |
| 2. MANNI | ALBERTO |

COMUNISTI. ITAL.

- | | |
|---------------|---------|
| 1. RUSTIGNOLI | CLAUDIO |
|---------------|---------|

A.N.

- | | |
|-------------------|----------|
| 1. BARTOLINI | LUCA |
| 2. DALL'AMORE | VITTORIO |
| 3. FONTANA ELLIOT | GIOVANNI |
| 4. ZABBERONI | SILVERIO |

F.I. - C.C.D.

- | | |
|-----------------------|---------|
| 1. DE LEONARDIS | MICHELE |
| 2. MIGNOGNA | LORELLA |
| 3. NERVEGNA | ANTONIO |
| 4. OTTAVIANI | GIANNI |
| 5. PISTOCCHI | MASSIMO |
| 6. ROCCALBEGNIVALERIO | |

RIFONDAZIONE. COM.

- | | |
|----------|--------------|
| 1. POETA | PIER GIORGIO |
|----------|--------------|

VERDI

- | | |
|------------|---------|
| 1. RIGUZZI | ROBERTO |
|------------|---------|

SURROGAZIONI: IL 14 LUGLIO 1999 E' SUBENTRATO IN SOSTITUZIONE DI MANNI ALBERTO, NOMINATO ASSESSORE, BERTANI AMEDEO (P.P.I.).

Giunta Provinciale (DS-PRI-PPI-COMUNISTI ITALIANI) nominata il 6 luglio 1999

Presidente Piero Gallina **Vice Presidente** Maria Luisa Bargossi **Assessori** Sandro Brandolini, Alberto Manni, Ercole Acerbi, Orazio Moretti, Viviana Neri, Luigi Sansavini, Liviana Zanetti. Il 2 gennaio 2002 è stato nominato un nuovo assessore nella persona di Luigi Rusticali.

PROVINCIA DI RIMINI DAL 1995 AD OGGI

1° MANDATO 1995-1999 ELEZIONI DEL 23 APRILE 1995

P.D.S.

1. ARCANGELI PIER LUIGI
2. BRONZETTI MARA
3. CARBONI FRANCO
4. CENCI GIANFRANCO
5. FIORI ALFIO
6. GABELLINI ANTONIO
7. GARATTONI M. CRISTINA
(Presidente del Consiglio fino al 26.07.96)
8. MORETTI BRUNO
9. MUSSONI WERTHER
10. NERI ADRIANA
(Presidente del Consiglio dal 26.07.96)

P.P.I.

1. PIVA ROBERTO

2. VICHI ERMANNO

(Presidente della Provincia)

3. ZAVATTA FABIO

A.N.

1. ANELLI PAOLO
2. BARLETTA DOMENICO

RIFONDAZIONE COM.

1. BASSETTO ELIO
2. ROSSI GIANCARLO

VERDI

1. DI GIOVANNI ALBA

FORZA ITALIA

1. GNOLI ALBERTO
2. LOMBARDI MARCO
3. MIRRA VINCENZO
4. MOSCONI GIORGIO

SURROGAZIONI: 20/06/1995: SURROGAZIONE DI ZAVATTA FABIO CON SACCHINI GIUSEPPE (PPI); 31/07/1995: SURROGAZIONE DI MORETTI BRUNO CON TOMMASSOLI ERNESTINO (PDS); 16/10/1995: SURROGAZIONE DI CENCI GIANFRANCO CON OTTAVIANI MARIO (PDS); 26/07/1996: SURROGAZIONE DI GARATTONI M CRISTINA CON FILIPPINI MASSIMILIANO (PDS); 28/05/1997: SURROGAZIONE DI CARBONI FRANCO CON MAIOLI MASSIMO (PDS); 22/03/1999: SURROGAZIONE DI BRONZETTI MARA CON VALENTINI ARMANDO (PDS).

Giunta Provinciale nominata il 28 aprile 1995

Presidente Ermanno Vichi **Vice Presidente** Fernando Piccari **Assessori** Grazia Maria Finocchiaro, Lanfranco Morri, Sergio Orsi, Rinaldo Rinaldi, Gianfranco Cenci.
Lanfranco Morri fu sostituito a metà mandato da Massimo Gottifredi.

2° MANDATO 1999-2004
ELEZIONI DEL 13 GIUGNO 1999

D.S.

1. ARCANGELI PIER LUIGI
2. CENCI GIANFRANCO
3. DOLCI MAGDA
4. FABBRI FERDINANDO
(Presidente della Provincia)
5. GABELLINI ANTONIO
6. GAMBUTI ALFIO
7. GOBBI MARCO
8. MAGNANI ANTONIO
9. MULAZZANI GIANCARLO
10. NERI ADRIANA

(Presidente del Consiglio)

11. NOVELLI GIULIANO
12. PECCI GIORGIO

FORZA ITALIA

1. ANGELOTTI MARIA LAURA
2. COELATI RAMA SAMANTHA
3. FABBRI MARIA FLORA
4. GNOLI ALBERTO
5. MIRRA VINCENZO
6. PIERPAOLINI MASSIMO

A.N.

1. BARLETTA DOMENICO
2. DI LORENZO CLAUDIO
3. PONGILUPPI VERONICA

I DEMOCRATICI

1. BIANCHINI GABRIELE
2. ZAVATTA FABIO

QUADRIFOGLIO

1. GIANNINI STEFANO

RIFONDAZIONE COM.

1. ROSSI GIANCARLO

SURROGAZIONI: 6/11/2000 SURROGAZIONE DI GIANNINI STEFANO CON SANCHINI GIUSEPPE (QUADRIFOGLIO).

Giunta Provinciale nominata l'8 luglio 1999

Presidente Ferdinando Fabbri **Vice Presidente** Maurizio Taormina **Assessori** Massimo Foschi, Massimo Pironi, Fernando Piccari, Catherine Grelli, Massimo Gottifredi.

Il 18.01.2002 la Giunta è stata allargata agli Assessori Cesarino Romani e Giuseppe Savoretti.